Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in "Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale"

Proposta di traduzione parziale e analisi traduttologica del romanzo Leiren 类人 (Umanoidi) di Wang Jinkang

Relatrice
Prof.ssa Federica Passi

Correlatrice
Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando
Pierpaolo Esposito
989691

Anno Accademico
2018 / 2019

Sommario

ABSTRACT 3

摘要 4

Capitolo 1 – Introduzione 5

1.1. Il genere fantascientifico in Cina 5

1.2. Wang Jinkang: vita e opere di uno dei pionieri della fantascienza cinese 10

1.3. "Leiren" 类人 (Umanoidi) 13

Capitolo 2 – Traduzione del 1° capitolo e di una parte del 2° del romanzo *Leiren* 类人 - "Umanoidi" 17

Capitolo I 17

Odio 17

Capitolo II 37

La morte di Sima Linda 37

Capitolo 3 – Analisi e commento traduttologico del romanzo Leiren 类人- "Umanoidi" 43

3.1. Il processo traduttivo: premesse 43

3.2. La tipologia testuale e la funzione comunicativa 44

3.3. La dominante 45

3.4. Il lettore modello 47

3.5. Il registro 48

3.6. Macrostrategia traduttiva 50

3.7. Fattori di specificità 54

3.6.1. Fattori linguistici 55

3.6.2. Fattori testuali 63

3.6.3. Fattori extralinguistici: fattori culturo-specifici 75

BIBLIOGRAFIA 82

SITOGRAFIA 86

ABSTRACT

In recent years, Chinese sci-fi has become a global phenomenon. China's economy has grown dramatically and, consequently, the nation has begun to take part to global scientific research projects and technological development. The pace of Chinese society has experienced a dramatic acceleration in the 20th century, especially in the past 20 years, which eventually led to substantial changes on both social and cultural level.

A new wave of Chinese science fiction writers began reflecting on these changes, while constantly questioning themselves, and their readers, about the near future of society and what it may involve. These authors investigate China's reality, which already is dystopian in many of its features, such as social credit scores, video surveillance and the use of robots in factories. As a result, all these features gathered under a genre that, while asserting to depict something fictional, also reveals itself as a mean to understand the worries and anxieties about the real society.

This paper, which aims to give an insight on such topics, revolves around the partial translation from Chinese to Italian of the novel "Leiren"类人 ("Humanoids"), by the Chinese former engineer and writer Wang Jinkang 王晋康, and is divided into three main chapters: the first chapter consists of an overall introduction to the genre of science fiction and the background of the author and its novel; the second chapter, the central part of this paper, will present the Italian translation of the novel's first chapter and a section of the second; the third and final chapter will focus on the analysis of both source and target text, while describing the problems faced during the process of translating and the reasons that led to the various translation choices.

The section at the end of this paper will include the bibliography, which contains the texts that were used in the process of translating, and a short, conclusive paragraph regarding the reasons behind the choice of the mentioned novel.

摘要

近年来，中国科幻已成为一种全球现象。中国经济发展迅速，因此，中国已开始参与全球科研项目和技术发展。中国社会的步伐在 20 世纪经历了巨大的加速，尤其是最近 30 年，最终导致了社会和文化的重大变化。

新一波的中国科幻小说家开始反射这种变化，同时不断地向自己和他们的读者询问社会的将来。

这些作者调查了中国的现实，一种具有反乌托邦特征的现实，例如社会信用评分，视频监控和在工厂中使用机器人。这些特征聚集在一种流派之下，一种让人更多理解现实社会的忧虑和焦虑的流派。

本论文旨在对此类主题进行深入探讨，并由长篇小说《类人》的中意翻译和分析组成。

本论文总共分为三部分：第一部分是科幻小说的流派以及长篇小说的总体介绍。第二部分是本论文的中心部分，并是小说第一章的意大利语翻译和第二章一部分的意大利翻译。 第三章也是最后一部分，将重点分析源文本和目标文本，同时描述翻译过程中面临的问题以及导致各种翻译选择的原因。

本文末尾的部分包括参考书目和一个简短、结论性的段落。

Capitolo 1 – Introduzione

1.1. Il genere fantascientifico in Cina

La fantascienza, un genere narrativo che pone al centro della propria riflessione i possibili impatti di realtà "distorte" - o atipiche - sulla società e sui singoli individui, possiede radici molto più profonde di quelle che si possa pensare: basti pensare che già nel 2° secolo d.C. circolavano opere che presentavano descrizioni di luoghi immaginari inesplorati, con forme di vita spesso del tutto fittizie e culture esotiche.

Sebbene la fantascienza non rappresenti un genere dotato di una vasta produzione, se comparato a quella di altri filoni più popolari, non è difficile immaginare il motivo per cui scritti e opere di stampo proto-fantascientifico circolassero già in un'epoca così remota. Come suggerisce Douwe Fokkema (1931-2011), uno dei maggiori sinologi olandesi ed esperto di studi sulla fantascienza, la narrativa a carattere utopico deriva dal semplice "desiderio di un mondo migliore[1]", un desiderio che attanaglia la mente dell'essere umano sin dall'alba della civilizzazione, un desiderio che, descritto con le parole dello stesso Fokkema, rappresenta una vera e propria "costante antropologica[2]". Come nota lo studioso, tempi di crisi tendono a produrre, come conseguenza naturale, l'insorgere di fantasie utopiche e delle relative espressioni letterarie ad esse collegate. Adam Roberts, nella sua *History of Science Fiction*[3], fa risalire la nascita del genere all'antico romanzo greco, individuando nell'opera *La storia vera*[4] di Luciano Samosata (120-90 d.C) il capostipite del genere letterario. Nonostante ciò, il genere ha conosciuto i suoi periodi di massimo splendore a cavallo tra il 19° e il 20° secolo, l'epoca in cui le rivoluzioni scientifiche avvenute in Occidente, soprattutto quelle avute negli ambiti della fisica e dell'astronomia, condussero il mondo alla nascita della cosiddetta "scienza moderna". È proprio in quest'epoca che, grazie ad una serie di fattori che si elencheranno in seguito, il genere letterario riesce a diffondersi ufficialmente in Cina.

---

[1] Fokkema Douwe, *Perfect Worlds: Utopian Fiction in China and the West*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2011, p. 26.
[2] *Ivi*, p.28.
[3] Adam Roberts, *History of Science Fiction*, Palgrave Macmillan, Londra, 2007, p. 25.
[4] Opera narrativa in cui viene narrato il viaggio di un gruppo di personaggi in mondi fantastici e luoghi mai esplorati, nonché il primo testo tra quelli pervenuti ad oggi in cui si parla di un viaggio sulla luna.

Il primo fattore che giocò un ruolo fondamentale nell'importazione e nella successiva diffusione del genere fu il background sociale, culturale e politico della Cina del 19° secolo, profondamente scosso e instabile. Come suggerisce Isaacson, scrittore ed esperto di letteratura cinese moderna, questo fu un momento storico di grande svolta per il continente cinese: il grande impero millenario era prossimo al disfacimento e le pressioni sempre maggiori che arrivavano da Occidente, l'Occidente tecnologicamente e scientificamente avanzato, non potevano essere più ignorate. La Cina del tardo periodo Qing si trovò presto al centro di due fuochi: se a livello interno i tumulti e i conflitti registrati negli ultimi anni del 19° secolo stavano dividendo e indebolendo la nazione, sul piano esterno, prendendo in prestito la dicotomia avanzata dallo stesso Isaacson, veniva a delinearsi sempre più un'opposizione nella quale l'Occidente era visto come avanzato, civilizzato e predatore, mentre l'Oriente come arretrato, diviso e sottomesso[5].

Tutti questi elementi sono strettamente correlati alla nascita e alla successiva diffusione del genere, soprattutto dal momento che, a causa del forte periodo di crisi, le ansie e le aspettative del popolo cinese sul secolo venturo cominciarono ad emergere in maniera sempre più incalzante. Questo contribuì a formare le prime visioni utopiche di un genere che, in Cina, venne visto non solo come un mezzo narrativo utile alle riflessioni critiche sulla situazione sociale della nazione, ma anche come uno strumento per modernizzare ed istruire le masse, uno strumento in grado di portare ad Oriente lo stesso sapere scientifico che aveva permesso all'Occidente, ed in particolar modo all'Europa, di ergersi a superpotenza[6].

Inoltre, non va dimenticato di come la scienza rappresentasse una componente fondamentale della cultura importata dai missionari gesuiti nel 17° secolo in Cina: materie come la matematica e l'astronomia erano sicuramente accattivanti agli occhi di una buona parte del popolo cinese, ma venivano anche viste, d'altro canto, come degli agenti esterni che rischiavano di mettere in pericolo la stabilità del sistema ideologico millenario cinese. Nonostante ciò, fu in quell'epoca che il popolo cinese conobbe le prime forme di progresso scientifico.

---

[5] Isaacson, Nathaniel, "Science Fiction for the Nation: Tales of the Moon Colony and the Birth of Modern Chinese Fiction", *Science-Fiction Studies*, vol. 40, n. 1, 2013, p. 33.
[6] Fokkema, Douwe, "Perfect Worlds: Utopian Fiction in China and the West", in Teeuwen, *Utopian Studies*, vol. 26, n. 1, 2015, p. 263.

Un ulteriore elemento che si rivelò cruciale alla diffusione del genere fantascientifico in Cina fu la grande mole di traduzioni di opere occidentali da parte di frange di autori progressisti che auspicavano l'arrivo della modernizzazione e del conseguente progresso scientifico e tecnologico in Cina. Tra questi, le voci più rappresentative di inizio Novecento, quelle che più di altri contribuirono all'importazione delle opere dall'Occidente, furono Liang Qichao e Lu Xun, protagonisti indiscussi delle rivoluzioni che si ebbero in ambito linguistico, letterario e culturale agli inizi del secolo scorso nel grande continente cinese.

Liang Qichao 梁啟超 (1873-1929), scrittore prolifico vissuto a cavallo tra gli ultimi anni dell'impero Qing e il primo periodo della Repubblica cinese, tradusse varie opere di scrittori occidentali: tra queste, spicca la sua versione del romanzo *A Two-Year Vacation* di Jules Verne (1828-1905), autore che ha contribuito maggiormente - insieme a Herbert G. Wells (1866-1946) - allo sviluppo della fantascienza in Europa e alla sua diffusione, in seguito, su scala mondiale.

Fatta eccezione per il grande lavoro di traduzione portato avanti negli anni, lo scrittore compose anche un'opera di stampo politico, purtroppo mai terminata, che è spesso ritenuta il vero e proprio punto di inizio della fantascienza cinese, intitolata *Xin Zhongguo Weilai* 新中国未来 ("Il futuro della nuova Cina"): la struttura narrativa del romanzo e la visione utopica di una Cina "riformata", dove l'organizzazione sociale viene improntata su una rivisitazione futuristica dei millenari principi confuciani, contribuirono alla formazione dell'esoscheletro del genere, provvedendo al contempo a fornire il terreno di base sul quale si sarebbero sviluppate, di li a breve, le prime forme di racconti fantascientifici propriamente cinesi.

Il suo impegno in qualità di studioso e filosofo ispirò intere generazioni a perseguire ideali e movimenti di riforma sia sul piano sociale che su quello culturale e politico: di fatti, attingendo dalle parole del professor Song Mingwei, sin dai suoi albori la fantascienza cinese è sempre stata caratterizzata da un forte "investimento" ideologico e politico, un investimento che vedeva nelle utopie la proiezione dei desideri di riforma per un futuro diverso, nettamente in contrasto con la realtà sociale cinese contemporanea[7]. Per questo motivo, sebbene non disponga di una vera e propria produzione di stampo fantascientifico, lo scrittore è attualmente considerato uno dei padri fondatori del genere in Cina.

---

[7] Song, Mingwei, "Science Fiction Studies", *Chinese Science Fiction,* vol. 40, n. 1, 2013, p. 86.

Han Song, personalità di grande rilievo degli ambienti letterari cinesi, ricorda come anche Lu Xun 鲁迅 (1881-1936), il più alto esponente della letteratura contemporanea cinese, condividesse l'opinione di Liang Qichao: anche lui, come il suo predecessore, portò a termine varie traduzioni di Jules Verne, (tra le quali spicca quella del romanzo "*From the Earth to the Moon")* e proprio come Liang Qichao credeva che la diffusione di questo genere di opere poteva condurre ad una serie di sviluppi positivi utili a colmare il gap tra la sua nazione, rurale e fortemente arretrata, e quelle occidentali, avanzate ed industrializzate[8].

I decenni che seguirono, e di fatti il ventesimo secolo in generale, furono anni di profonde trasformazioni per il grande continente cinese, sul piano sociale tanto quanto sul piano culturale. A partire dalla prima decade del 20° secolo, le molteplici visioni utopiche che scaturirono in seguito alla diffusione delle prime opere e delle traduzioni di figure come Liang Qichao e Lu Xun condussero alla produzione di vari testi incentrati sulla riflessione del futuro, più o meno prossimo, della Cina di quel tempo. Questa stessa riflessione, frutto della voglia di un riscatto nazionale, si può riscontrare negli stessi titoli dei testi pubblicati nella prima decade del '900: *Xin zhongguo* 新中国 ("New China") di Lu Shi'E 陆士谔 (1878-1944), *Xin jiyuan* 新纪元 ("The New Era") di Biheguan Zhuren 碧荷館主人 (date non pervenute) e *Xin shitou ji* 新石头记 ("The New Story of the Stone") di Wu Jianren 吴趼人 (1866–1910). Come fa notare il critico Song Mingwei, queste opere aiutarono ad accostare la fantascienza ad un genere che sembrava iniziare a diffondersi sotto l'egida di impeti nazionalisti e progressisti[9].

Sebbene il genere iniziò a soffrire delle prime battute di arresto nel decennio tra gli anni '20 e gli anni '30 a causa di tumulti interni (nota conflitti nazionalisti-comunisti, invasione nipponica), le tematiche affrontate in queste prime forme di protofantascienza sarebbero rimaste centrali alla produzione del genere nel corso dei decenni successivi, al punto che, citando testualmente le parole di Nathaniel Isaacson, "the central tropes of this early work continue to resonate in Chinese SF[10]".

---

[8] Song, Han, "Chinese Science Fiction: a Response to Modernization", *Science Fiction Studies,* 40, 1, 2013, p. 15

[9] Song, Mingwei, "Science Fiction Studies", *op. cit.*, p. 86.

[10] Isaacson, Nathaniel, "Science Fiction for the Nation: Tales of the Moon Colony and the Birth of Modern Chinese Fiction", *op. cit.*, p. 33.

Giunti alla metà del 20° secolo, con l'ascesa del PCC e la successiva fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 il genere poté godere di un breve periodo di stabilità, diffondendosi perlopiù come letteratura per bambini secondo il modello utilizzato nell'Unione Sovietica, anche se al prezzo di restare soggetto (così come per gli altri generi dopo il '49) alle influenze e le restrizioni dettate dalle linee politiche.

In questo periodo, la *science fiction* veniva vista, infatti, come un mezzo di educazione di massa, educazione perlopiù rivolta ad un pubblico giovanile.

Dopo il consolidamento del potere da parte del partito e la grande ascesa di Mao Zedong si giunse agli anni della Rivoluzione Culturale (1966-1976), un periodo in cui il genere subì un drastico calo sul piano della produzione e della diffusione.

Infatti, sarà soltanto con l'arrivo dell'era delle riforme di Deng Xiaoping (1904-1997) che il genere conoscerà una nuova fase di sviluppo: a causa della campagna contro "l'inquinamento spirituale[11]" e la censura operata dal Partito verso i generi considerati "anticomunisti" (tra i quali figurava anche la fantascienza, vista come "pseudoscientifica), la fantascienza fu costretta ad aspettare gli anni Ottanta per poter tornare ad occupare un posto all'interno del pantheon letterario cinese, con la differenza che, rispetto al passato, poteva disporre del supporto e del contributo di un numero di autori molto più ampio. Tra di essi vi erano molti scrittori nati nell'epoca maoista, un'epoca di profondi cambiamenti per il grande continente cinese, un'epoca in cui la visione del futuro avanzata del leader comunista per eccellenza, Mao Zedong, giunse a cambiare radicalmente l'assetto sociale e culturale di tutto il paese.

Giunti negli anni Novanta, venne restituita libertà di scrittura a molti di questi scrittori appartenenti al ramo della *science fiction,* anche grazie al clima di ottimismo e di apertura al confronto con le altre nazioni che si era instaurato dopo le riforme denghiane.

Questi sono solo pochi elementi riguardo la crescita e l'evoluzione del genere in Cina, ma dovrebbero già bastare a rendere un'idea di quanto esso possa essere correlato a dinamiche di ordine culturale, sociale e politico. È altrettanto vero che in una nazione come la Cina, per le medesime dinamiche appena citate, questo discorso potrebbe essere potenzialmente riprodotto per qualsiasi altro genere; tuttavia, se guardiamo alla tecnologia

[11] Una campagna politica condotta dal PCC nel 1983 nel tentativo di sradicare dalla cultura cinese qualsiasi elemento di contrasto con le ideologie del governo o di derivazione occidentale.

come la concretizzazione di quello che si è progettato (o intuito) mediante la scienza, è evidente come la fantascienza, rispetto ad altri generi, possa fornire prospettive alquanto singolari, come quelle riguardanti l'interpretazione dei cambiamenti posti in essere dal progresso scientifico e tecnologico all'interno di una data società.

In questo senso, la produzione letteraria dello scrittore Wang Jinkang, autore del romanzo in analisi, si presta egregiamente alla comprensione e all'esplorazione di questo tipo di visione, in cui il progresso tecnologico non è sempre visto in maniera positiva e può portare, spesso, alla nascita di problemi di carattere etico o morale.

Prima di introdurre l'opera in questione, sulla quale ci si concentrerà poi anche nei successivi capitoli, si tenterà di fornire una panoramica sulla biografia dell'autore e sul suo stile, elencando al contempo alcune delle sue opere maggiori e delle tematiche che più spesso si trova ad affrontare.

1.2. Wang Jinkang: vita e opere di uno dei pionieri della fantascienza cinese

Wang Jinkang, nato il 24 novembre 1948 a Nanyang, nello Henan, è una personalità di spicco del panorama letterario fantascientifico e, più in generale, della società cinese: da una parte è uno scrittore conosciuto e rispettato, che racchiude nel suo stile tutte le profonde trasformazioni che il periodo maoista cinese ha potuto comportare, ma dall'altra è anche un professore dalla carriera brillante e insignito di riconoscimenti da parte del governo per i progetti condotti durante la sua attività lavorativa.

Conseguì la sua prima laurea nel 1966, periodo del boom della Rivoluzione Culturale, nella quale fu ovviamente coinvolto: dopo il conseguimento del titolo venne inviato insieme a migliaia di altri giovani nelle zone rurali del grande continente cinese, dove sperimentò la vita delle comuni per 3 anni.

Nel 1982 conseguì la sua seconda laurea, e dopo essere entrato a far parte del mondo lavorativo in qualità di ingegnere capo di un'industria petrolifera di Nanyang si dedicò a ricerche e progetti che, anni dopo, gli permisero di ottenere riconoscimenti di grande rilievo

da parte di enti governativi per il contributo fornito al progresso tecnologico e scientifico della comunità cinese[12].

L'ingresso negli ambienti letterari cinesi, invece, avvenne in una maniera meno sistematica rispetto a quanto successo nella sua carriera lavorativa. La scoperta della sua vena artistica avvenne per caso, quando scoprì che suo figlio amava i racconti di fantascienza. Così, durante le loro corrispondenze, iniziò a produrre brevi racconti che, in parte, arrivarono a formare la prima porzione del suo corpus letterario.

Lo stesso romanzo *Yadang huigui* 亚当回归 ("Adam's Return"), opera che pubblicò in maniera completa sulla rivista *Kehuan shijie* 科幻世界 ("Science Fiction World") e che in seguito gli conferì grande fama tra le masse, grazie anche alla vittoria del premio "Galaxy Award" nel 1993, era uno dei progetti cominciati dai frammenti di racconti che l'autore spediva periodicamente al proprio figlio[13].

A differenza di altri scrittori del genere a lui contemporanei, che a quel tempo erano per la maggior parte giovani e studenti, Wang Jinkang pubblicò la sua prima opera a 45 anni, un'età in cui poteva disporre di un'ottima esperienza di vita oltre che di un solido bagaglio di conoscenze scientifiche. Il suo stile, supportato dalla grande cultura che aveva alle spalle, lo innalzò sul podio della letteratura fantascientifica cinese, garantendogli il soprannome di uno dei "3 generali" del genere, insieme a Liu Cixin e Han Song.

Dopo essersi ritirato dalla carriera di professore dedicò tutto il suo tempo alla scrittura, dapprima in forma di racconto breve e solo successivamente, dopo l'anno 2000, in forma di romanzo. Anche se la produzione in forma breve guadagnò più fama rispetto a quella romanzesca, l'autore è riuscito a mantenere un alto standard qualitativo a livello letterario lungo tutto il corso delle sue pubblicazioni.

Parallelamente a quanto evidenziato nel paragrafo introduttivo della fantascienza cinese, si può affermare che le opere fantascientifiche sono da sempre basate sul bagaglio di conoscenze scientifiche e tecnologiche disponibile in una determinata epoca. Ciò che queste opere fanno è interrogare i propri lettori, il proprio pubblico ricevente, su questioni che possono derivare dai potenziali cambiamenti che una determinata tecnologia o teoria scientifica può comportare. La scoperta del fuoco è, per sé, una delle prime forme di

[12] https://baike.baidu.com/item/%E7%8E%8B%E6%99%8B%E5%BA%B7 (Consultato il 25-07-2019).
[13] http://www.kejiwenhua.cn/aspx/default/newshow.aspx?classid=174&id=2756

tecnologia, e i suoi utilizzi hanno contribuito a plasmare la visione del mondo dell'intera razza umana nel corso di secoli e secoli di evoluzione. Ed è qui che si può rimarcare quella che è, forse, la caratteristica di maggiore spicco dell'autore, quello su cui l'autore si concentra maggiormente: nelle sue opere, infatti, l'autore fornisce sempre uno spazio di esplorazione nel quale è possibile indagare sui potenziali impatti di una o più tecnologie su di una data società civile, più o meno fittizia che sia.

La sua è un'indagine connotata da una forte componente umanitarista, dove gli elementi tratti dal panorama scientifico rappresentano in realtà dei pretesti per addentrarsi all'interno di questioni ben diverse, come il futuro della razza umana, la possibile alienazione dell'essere umano dovuta all'infinita corsa al progresso tecnologico e, di conseguenza, ciò a cui potrebbe portare una tale corsa.

Molte delle sue opere, come si è detto, sono caratterizzate da elementi tratti dal campo delle scienze biologiche: se da una parte l'autore lascia trapelare un certo ottimismo nei confronti dello sviluppo del ramo delle biotecnologie, dall'altra non si trattiene dall'evidenziare un certo tipo di ansia quando ha a che fare con argomenti del genere.

Per citare qualche esempio: nel romanzo *Yadang huigui* 亚当回归 (Il ritorno di Adam), l'autore presenta una società in cui il ricorso frequente alla scienza (in qualità di panacea per i mali e come unica fonte di progresso) porta il genere umano a subire profonde trasformazioni sul piano della personalità, a distaccarsi da quella che è la sua naturale inclinazione; nel romanzo *Airen* 癌人 (L'uomo cancro), invece, egli immagina un futuro prossimo in cui la medicina è giunta al punto di poter controllare totalmente l'azione delle cellule tumorali, descrivendo una vicenda in cui ciò, oltre che esser usato come cura e agente di difesa per il genere umano, viene utilizzato per dar vita ad esseri ibridi il cui corpo, potenziato dall'effetto delle suddette cellule, si sviluppa molto più velocemente rispetto a quello degli umani (non senza un prezzo da pagare, ovviamente); la stessa prospettiva viene ripresa in altri due suoi celebri romanzi, *Baoren* 豹人 (L'uomo leopardo) e *Haitunren* 海豚人 (L'uomo delfino), in cui l'autore immagina i potenziali pericoli a cui si può giungere se determinati tipi di tecnologie, in questo caso quelle legate alla genetica, non vengono utilizzate con parsimonia e buon senso;

Per quanto riguarda lo stile del narratore, come si evincerà dalla traduzione - anche se parziale - del romanzo *Umanoidi*, egli riesce a fondere in maniera perfettamente armoniosa il repertorio degli elementi scientifici derivati dalla sua esperienza di ingegnere, e in particolare quelli legati alle scienze biologiche, a tipi di intrecci narrativi colmi di riflessioni e dal ritmo sempre cangiante, con frequenti alti e bassi e colpi di scena.

1.3. "Leiren" 类人 (Umanoidi)

Umanoidi, una delle opere maggiori di Wang Jinkang, nonché testo al centro di questo progetto, cala il lettore in una società futuristica dove il progresso tecnologico ha portato alla nascita di forme di vita "parallele" simili agli umani tanto nell'aspetto quanto nei sentimenti, un pretesto di cui l'autore si serve per immergere i propri lettori in un futuro prossimo nel quale si intrecciano questioni morali, etiche e sociali.

L'opera appartiene ad una serie intitolata *Xin renlei xilie* "新人类"系列 (letteralmente, la serie "della nuova umanità"), una raccolta di quattro romanzi che l'autore ha deciso di comporre con lo scopo di illustrare ai propri lettori le problematiche di una società dove lo sviluppo tecnologico ha raggiunto un livello tale da potersi permettere di riprodurre e modificare a proprio piacimento il codice genetico di ogni forma di vita. I quattro romanzi che compongono la raccolta, infatti, hanno tutti a che fare con le varie diramazioni delle scienze biologiche, come si può evincere anche dai nomi che l'autore dà ad ognuno di essi, e tutti presentano un contesto dove gli umani, dopo aver raggiunto il tanto agognato progresso tecnologico, si trovano a dover combattere per la propria sopravvivenza, minacciati dalla grandezza della tecnologia che loro stessi hanno contribuito a creare: i quattro romanzi in questione sono *Leiren* 类人 (Umanoidi), *Baoren* 豹人 (L'uomo leopardo), *Airen* 癌人 (L'uomo cancro) e *Haitunren* 海豚人 (L'uomo delfino).

Il romanzo è ambientato nella Cina della prima metà del 2100, con precisione a Nanyang (città nativa dell'autore), in una società dove il genere umano è riuscito a scoprire il metodo per clonare il DNA umano e a riprodurre, artificialmente, esseri senzienti dotati di coscienza, emozioni e sentimenti. Questi esseri, il cui impiego nella società è rilegato al mero sostegno degli umani, sono gli umanoidi da cui prende nome il titolo del romanzo: essi

vengono assemblati in un posto misterioso, sconosciuto alla maggior parte degli umani, al di sotto di una montagna (la “base numero 2”) e sono conosciuti anche col nome di “umani di tipo B”, un appellativo che lascia subito intendere quanto peso possano esercitare queste forme di vita sulla società civile. Le leggi internazionali che vigono nella società dell’opera vietano loro di avere delle impronte digitali, misura utile a distinguere gli esseri “naturali” da quelli “artificiali”, ma dal momento che la rete di rapporti fra il genere umano e quello umanoide cresce di giorno in giorno viene adottata un’ulteriore misura: presa coscienza del fatto che è impossibile vietare la nascita di legami tra due forme di vita senzienti, per quanto diverse fra loro, viene istituita una legge che impone un vero e proprio divieto di procreazione per qualsiasi coppia formata da un umano e un umanoide, e decretando come pena la distruzione istantanea per la forma di vita artificiale giudicata colpevole.

Queste sono solo due delle misure istituite dalla Nanyang futuristica immaginata dall’autore ma bastano a poter comprendere come le due forme di vita non godano di una vera e propria parità. Essi sono uguali dal punto di vista fisico e psicologico, eppure sono ben lontani dall’essere considerati come esseri alla pari agli umani, i quali vengono letteralmente identificati come “padroni” della terra.

Come si legge in uno dei passaggi salienti dell’opera:

> 这个世界上又许多人道主义和兽道主义者，他们把仁爱之心普洒道富人、穷人、男人、女人、孩子身上，甚至普洒扫鲸鱼、海豚、狗、信天翁身上，但对待类人的态度是空前一致的：不允许类人自主繁衍，从而威胁到地球的主人——人类的存在
>
> Su questa terra ci sono persone “umanitariste” e persone “bestialiste”: le prime diffondono amore e benevolenza tra le persone, ricche o povere che siano, le seconde tra gli animali, che si tratti di una balena, un cane o un albatros; tuttavia, quando si tratta di avere a che fare con vite di umanoidi, sembrano incapaci di mostrare la minima empatia o sensibilità nei loro confronti. Agli umanoidi non era consentito procreare in totale indipendenza. Erano una minaccia, una minaccia alla sopravvivenza dei proprietari della terra. La razza umana.

Gli umanoidi sono quindi visti come una possibile minaccia per l'esistenza stessa degli esseri umani, dal momento che, in qualità di esseri senzienti, è proprio la loro capacità di evolversi a mettere in pericolo la sopravvivenza (o per meglio dire, il primato tra le specie) degli umani.

Di conseguenza, i nuclei governativi internazionali sono giunti a stipulare accordi per fondare un sistema informatico in grado di estendere il proprio controllo su tutte queste forme di vita artificiali, stipulando al contempo alcune normative a "tutela" degli esseri umani. Infatti, seppur totalmente integrati nella società civile, gli umanoidi sono soggetti a moltissime leggi e restrizioni, tra le quali l'obbligo di non poter possedere delle impronte digitali e il divieto di procreare. Inoltre, all'interno del loro corpo è installato un chip che permette il monitoraggio a distanza della loro situazione psicologica e dei conseguenti parametri biologici, cosa che dovrebbe permettere la prevenzione di qualsiasi atto criminale da parte di qualsiasi umanoide. Subito dopo questa digressione, si apprende che i due giovani protagonisti sono prossimi al matrimonio, vicenda che si concluderà con la scoperta della vera identità di Yajun da parte della polizia, che alla fine del primo capitolo la separerà dal suo fidanzato per poterla condurre in una stazione adibita allo smantellamento degli umanoidi.

Il secondo capitolo, che in questo progetto verrà tradotto solo in maniera parziale, si aprirà con la scoperta di un cadavere da parte della polizia: la vittima, il signor Sima Linda, è stato trovato morto all'interno della sua villa e sulla scena non ci sono particolari tracce riconducenti ad un'ipotesi di omicidio. Anche l'analisi condotta dal dottor Chen, un medico forense, conduce all'ipotesi del suicidio, ma prima che il gruppo di ufficiali si possa congedare viene a galla un nuovo indizio: sul computer viene scoperta un messaggio criptico, molto probabilmente lasciato dalla vittima, e dopo un'indagine approfondita si scopre che quel messaggio è stato lasciato proprio pochi istanti prima della morte. Questi elementi portano il corpo di polizia a riconsiderare l'opzione di un possibile colpevole, e quello che si scoprirà di li a breve sarà un vero e proprio colpo di scena: la vittima in questione è l'ingegnere capo della fabbrica di umanoidi, l'uomo che ha programmato e creato quelle stesse forme di vita che ora sembrano minacciare la sopravvivenza del genere umano.

Con tutti questi spunti, l'autore ha la possibilità di creare un vasto spazio d'esplorazione e riflessione nel quale interrogare le coscienze dei propri lettori sulla prospettiva del futuro prossimo dell'evoluzione umana. Un futuro non troppo lontano, se

pensiamo che la clonazione è una pratica già generalmente riconosciuta e accettata dalla società odierna. Ma in un mondo temporalmente poco distante dal nostro, dove la corsa al progresso tecnologico permette e riconosce quotidianamente la riproduzione artificiale della vita, cosa resterà di veramente “umano”? E come cambierà l’umanità in relazione a tutto ciò?

Questi sono i quesiti che si pone anche l’autore, che nel suo poscritto giustifica la scrittura del romanzo con queste parole:

> 但愿这篇小说能够让读者稍稍抬一下目光，如此，作者就满足了。
> Con questo romanzo spero che i lettori riescano ad acuire, anche solo un po',
> il loro sguardo. Se così sarà, questo autore potrà ritenersi soddisfatto.

Capitolo 2 – Traduzione del 1° capitolo e di una parte del 2° del romanzo *Leiren* 类人 - “Umanoidi”

Capitolo I

Odio

Qihong Degang e Renwang Yajun erano seduti vicino una finestra, dietro la quale c’era la stanza da letto di Degang, un’umile camera singola per scapoli che però lasciava trasparire le tracce della presenza di una donna. La camera era pulita e perfettamente in ordine: la pianta di bambù sul tavolino da tè ed i gerani posti all’angolo del muro erano stati appena annaffiati e sfoggiavano rami robusti e foglie verdi lucenti, sulla scrivania c’erano un computer tecnologico del 2124 ed una lampada beige, mentre al lato, lungo la parete, c’era un armadietto d’alluminio nel quale si intravedevano vari hard disk.

I due si stringevano, intrecciando le proprie mani l’uno con l’altro. All’esterno della finestra si poteva scorgere un’ampia infermeria con un alto soffitto e delle pareti blu chiare. Lungo le pareti dell’infermeria c’era una serie di lastre in acciaio inox che celavano, alle loro spalle, tubi e condotti di vario genere. In un angolo c’era una stazione di monitoraggio ed uno schermo sul quale apparivano parametri relativi alla telemetria della pressione sanguigna, della temperatura corporea e della frequenza cardiaca. All’interno della stanza c’era solo un letto, sopra al quale sedeva una paziente dall’espressione fragile e al contempo delicata. Un’infermiera entrò nella stanza e con voce gentile si rivolse alla donna chiedendole come si sentisse, poi si spostò fino alla stazione di monitoraggio per controllarne i parametri ed infine uscì, chiudendo con delicatezza la porta alle sue spalle. Il suo incedere aveva un che di leggiadro, leggero ed aggraziato, era quasi come se stesse fluttuando a pochi centimetri dal suolo.

Ad un tratto Qihong Degang urlò, in direzione dell’infermeria fuori la finestra: “Mamma, non ti riconosco più! Ora sembri addirittura più giovane di Yajun!”

La paziente sorrise, sollevando una mano per toccarsi le guance, dopodiché disse:

“Davvero? In effetti la chirurgia facciale è miracolosa, e non è per niente dolorosa. Qui utilizzano la tecnologia di sostituzione delle cellule epiteliali più avanzata che ci sia. E il prezzo non è tanto alto, si parla di soli 200'000 yuan”.

La chirurgia aveva sicuramente reso il suo viso più giovane e delicato, tuttavia il suo modo di parlare, con tono stanco e grave, tradiva quell’aspetto così giovanile. “Tuo padre non sa ancora nulla di questa operazione... sono troppo curiosa di vedere la faccia che fa appena mi vedrà”.

Sorrise per un istante, ma dopo una frazione di secondo si fermò, cambiando improvvisamente argomento.

“E questa deve essere Yajun. 25 anni, hair-stylist, alta 1 metro e 65 cm, impronta digitale con matrice a 7 *loop* e 3 *whorl*, orfana, genitori morti dieci anni fa in un incidente aereo. Come puoi notare la conosco molto bene, non capisco perché ti ostini così tanto a provare a nascondermela”.

La sua insoddisfazione era palese. Degang si girò verso la ragazza, la quale notò il suo disagio e si affrettò a riprendere il discorso, rispondendo: “Non le nascondevamo nulla, signora. A quel tempo eravamo semplicemente fidanzati, non sapevamo ancora se saremmo stati capaci di ottenere i documenti necessari al matrimonio. Siamo riusciti ad ottenerli solo ieri, e oggi ci siamo precipitati qui per informarla”

“Quando vi sposerete?”

“Dovremo ufficializzare il tutto a breve. Signora, sono profondamente innamorata di suo figlio, le assicuro che invecchieremo insieme e che non ci lasceremo mai”.

“Sono felice di sentire queste parole. Accetterai di cambiare nome?” chiese alla ragazza, porgendole un sorriso.

Yajun ricambiò a sua volta, cambiando prontamente il suo modo di rivolgersi alla madre del ragazzo: “Certo, mamma!”

“Tuo padre tornerà presto. Quando sarà qui gli comunicheremo la grande notizia”. Disse la madre del ragazzo, aggiungendo poi, in maniera diretta: “Allora, Yajun, diventerai mamma?”

La domanda colse Yajun e Degang alla sprovvista, facendoli tentennare per qualche istante.

“Yajun, spero tu non te la prenda se mi impiccio in questioni del genere. Ho provato a parlare di queste cose con Degang decine e decine di volte ma non fa altro che essere evasivo e non darmi una risposta chiara. Sai, su questo argomento ho una visione un po’ all’antica e non riesco a capire i giovani d’oggi, che utilizzano i metodi di parto in vitro per evitare di sentire dolore o di rovinare la propria forma fisica. Non seguire anche tu questa moda. Parto naturale, una fecondazione iniziata ad ottobre, l’esperienza di tutti i dolori dovuti al movimento del feto e del travaglio... solo attraverso tutte queste cose una madre può arrivare a stabilire un legame profondo, di sangue, col proprio figlio”.

La madre di Degang si rilassò per un istante, aggiungendo con un sorriso: “Starai pensando: le madri non seguono la moda? Magari le madri potranno anche ricorrere ad operazioni chirurgiche per tornare ad essere attraenti, però vi chiedo di prestare seriamente attenzione a quello che vi sto dicendo. Se non fosse stato per il parto naturale io e mio figlio non avremmo mai avuto questo legame così profondo”.

Degang, un ragazzone di 190 cm con spalle larghe, sopracciglia folte e occhi grandi, era sempre molto obbediente e rispettoso nei confronti della madre, ma in quel momento si trovava in una difficoltà tale da non riuscire a proferire parola. Yajun, vedendolo in difficoltà, lo esortò: “Degang, andresti a prendere il regalo che ho comprato per tua madre, per favore?”

Così, non appena Degang si allontanò, disse a bassa voce: “Mamma, non siate severa con lui, vi spiegherò tutto io. Nell’incidente aereo di 10 anni fa riportai ferite molto gravi e i medici mi dissero che con buone probabilità avrei perso la capacità di procreare. Questa è la ragione per cui Degang ha sempre tentato di nasconderti il nostro rapporto. Conosce bene le tue aspettative e ha paura di deluderti. Avremo sicuramente dei bambini, ma non ti nascondo che potremmo essere costretti a ricorrere al parto in vitro. Ieri non sapevamo se dirti o meno la verità, ma alla fine abbiamo deciso di farlo. Perdonaci, mamma”.

La madre di Degang squadrò Yajun, corrucciando il volto: Yajun era alta, aveva un ottimo portamento ed era una ragazza attraente, ma era come se fosse nella sua espressione ci fosse una perenne nota di dolore, o tristezza, che era impossibile non notare. Probabilmente si trattava del dolore che era stata costretta a portarsi sulle spalle dal giorno in cui rimase coinvolta nell’incidente aereo.

“Non preoccuparti, capisco che si tratti di un caso fuori dall’ordinario. Quando pensate di avere figli, quindi?” Chiese subito dopo, inarcando le sopracciglia.

“Entro un anno”.

“Bene. Se ricorrerete al parto in vitro ti consiglio comunque di allattare in modo naturale. Anche le madri non incinte possono generare latte tramite i mezzi messi a disposizione dalla medicina. Si può sempre provare a compensare in questo modo, ma sono sicura che questo lo sai già. Quando sarai vecchia i ricordi dei momenti in cui allatti tuo figlio o di quando gli canti la ninna nanna saranno alcune delle cose più preziose di cui potrai disporre”.

“Ti prometto che non dimenticherò queste parole, mamma”.

Degang tornò in quel momento e incrociando lo sguardo di Yajun capì immediatamente qual era il discorso che stava interrompendo. Così, si limitò a dare alla madre il piccolo regalo che aveva appena preso senza dire nulla, un piccolo specchio rotondo con degli inserti in oro.

Il giovane spiegò che il piccolo specchio era dotato di un sistema di registrazione video e che, in caso la madre avesse voluto immortalare un particolare momento, avrebbe potuto scattare fotografie istantanee ed inviarle ad un computer associato premendo un piccolo bottone sulla sinistra dello specchio.

La madre del giovane guardò per un attimo il regalo, sorridendo: “È proprio un bel regalo, spediscimelo presto. Alla prossima, ragazzi”.

Degang pigiò un interruttore e l’intero paesaggio virtuale che si poteva scorgere oltre la finestra si dissolse.

In realtà, sua madre si trovava nel lontano Zhengzhou, a 300 chilometri di distanza dal luogo in cui si trovavano i due giovani. Erano già passate le 7 di sera e nella stanza nessuna delle lampade era accesa. I due si avvicinarono l’un l’altro, in silenzio: la stanza era illuminata dalla fioca luce del tramonto e l’atmosfera era grigia e spenta, un’atmosfera tutt’altro che prematrimoniale. Fuori la finestra – la vera finestra, non quella virtuale – si respirava un clima tipico di inizio primavera, il cielo era tappezzato di stelle e sotto la finestra i gerani godevano della frescura, riposando all’ombra del balcone.

Poco distante di lì c’era il giardino, dove alcune coppiette si abbracciavano e si scambiavano effusioni, totalmente noncuranti dell’atmosfera che c’era attorno a loro. Degang abbracciò la sua ragazza, stringendola al petto e baciandole delicatamente la testa, dicendo con un po’ d’esitazione: “Yajun…”

La ragazza si affrettò a coprirgli la bocca, staccandosi dal suo abbraccio. Chiuse le tende della finestra e accese tutte le lanterne presenti all'interno della stanza, avviando subito dopo un sistema di audio digitale, per poi chiedere al ragazzo: "Che canzone preferisci? Cinese, occidentale oppure indiana?" Degang scelse di ascoltarne una cinese intitolata "L'ombra rossa della candela".

Un soave suono di cetra cominciò a levarsi in una maniera così distinta che, a tratti, era possibile distinguere ad orecchio i veloci e ripetuti pizzichi dello strumento. Yajun tirò a sé il suo fidanzato, e i due iniziarono a spogliarsi l'un l'altro. Una volta svestiti entrarono in bagno, tenendosi stretti: la vasca era già pronta, un bianco e caldo vapore pervadeva l'intero ambiente e dei petali di rosa dal colore viola intenso galleggiavano sulla limpida superficie dell'acqua.

Yajun trascinò il fidanzato con sé nella vasca e l'acqua traboccò per un attimo, trasportando nella corrente alcuni petali e facendoli posare sul mosaico che ornava il pavimento. Yajun sembrò scrollarsi di dosso tutta la pressione in un istante, e iniziò a baciare il proprio ragazzo prima sulla bocca, poi sugli occhi, sulle spalle e sul petto, colta dalla passione.

"Se mi vuoi, prendimi ora".

Degang, baciandola sugli occhi, le rispose con voce gentile: "Sei sicura? Non hai paura?"

"No, non ho più paura. Vieni".

La risposta della ragazza lo mosse a compassione: in cuor suo sapeva che la ragazza non aveva ancora superato le sue paure e che stava solo cercando di mostrarsi quanto più coraggiosa possibile. Avevano vissuto insieme già per due anni ma Yajun era ancora vergine, questo perché aveva sempre nutrito grandi timori nei confronti di ciò che ruota attorno alla sfera del sesso. Degang, d'altra parte, pur di non mettere la propria ragazza in difficoltà aveva sempre fatto il possibile per tenere a freno determinati stimoli, ma momenti del genere erano sempre difficili per Yajun, che spesso si colpevolizzava al pensiero di non riuscire a superare le proprie paure.

Degang la prese per mano, conducendola verso il letto, e avvertendola tremare tentò di rassicurarla con tono gentile: "Yajun, il tuo corpo è totalmente uguale a quello di tutte le altre ragazze, le tue insicurezze sono causate dai pregiudizi delle persone. Lascia che ti dica una

cosa: l'unione di un uomo è una donna è la cosa più bella che possa esistere e non dovresti avere paura di una cosa del genere".

Così, dopo un profondo respiro, Yajun rispose: "Sono... sono pronta!"

Degang si avvicinò a lei, e in un attimo tutte le paure sembrarono svanire. Quello che all'inizio sembrava dolore iniziò gradualmente a trasformarsi in una sensazione di piacere.

"Allora?" Chiese Degang. Yajun annuì, con un'espressione felice in volto. La reazione di Yajun portò il ragazzo, per qualche istante a provare la stessa compassione che aveva sentito pochi istanti prima. Quella ragazza era stata costretta a convivere con delle ferite laceranti per tutta la sua vita. Fortunatamente da quel momento, da quella notte, quelle ferite potevano tornare a guarire. Così, dopo ore di passione, i due giovani si strinsero l'uno all'altro, esausti.

"Non avrò mai più rimpianti. Dopo stasera, non ne avrò mai più". Farfugliò Yajun, in bilico tra il sonno e la veglia.

"Abbiamo ancora tutta la vita davanti, non abbiamo solo questa sera".

"Degang, potrò avere figli?"

"Certo che potrai averne, non c'è ragione per cui tu non possa averne".

"Ma se sono una umanoide..".

"La composizione fisica degli umanoidi è perfettamente uguale a quella degli umani, te l'ho già detto molte volte. Yajun, devi smetterla di pensare a queste cose". Rispose Degang, tentando di rasserenare la propria fidanzata, dopodiché i due si addormentarono.

Yajun apparteneva alla razza degli umani "di tipo B", esseri viventi conosciuti con il nome di "umanoidi". Non era un essere come Geova, Allah, Zeus, Giove, Odino o Buddha. Non era neanche la creazione di chissà quale entità divina. E non era il frutto di rapporti umani naturali. Yajun era un prodotto artificiale, assemblato nella base numero 2 al di sotto dei monti Funiu. Nonostante potessero essere scambiate per quelle di un umano, le impronte presenti sulle dita delle sue mani e dei suoi piedi non si erano formate grazie ad un intreccio genetico naturale, ma erano il prodotto di microincisioni ricavate grazie a macchinari robotici.

Yajun RB era stata assemblata 25 anni prima all'interno della Base n°2, la base dove venivano assemblati tutti gli altri umanoidi, e dopo averla lasciata aveva sempre vissuto all'interno di un istituto dedicato alla crescita e all'educazione della sua "razza".

L’istituto in cui era cresciuta era ormai chiuso da un pezzo: al suo interno gli umanoidi vivevano una vita alquanto monotona, con letti disposti a nido d’ape, pasti umili e letture giornaliere dei “Comandamenti degli umanoidi” (l’istituto era provvisto di casse che trasmettevano questa sorta di precetti allo scoccare di ogni ora, precise come il rintocco di una campana di chiesa). D’altronde, erano solo umanoidi, e nessuno si preoccupava della qualità della vita di un umanoide. E di sicuro non ci si aspettava che la loro vita fosse ricca ed intensa come quella degli umani.

All’età di 7 anni Yajun venne acquistata da una coppia di signori anziani affinché diventasse la loro badante, ma nonostante ciò non trascorse neanche un giorno della sua vita nelle vesti di una serva. La bambina che la coppia ebbe dal parto in vitro andò incontro a morte prematura, e il trauma li scosse al punto da convincerli a non voler avere più figli; così, acquistarono una piccola umanoide dalle belle sembianze, nel tentativo di colmare il vuoto lasciato dalla perdita della figlia. Si dedicarono a lei con tutto l’amore e l’affetto di cui disponevano e cercarono di garantirle sempre il meglio, trattandola in modo che non si sentisse inferiore a nessun altro. Giunsero addirittura ad incidere le impronte della loro figlia naturale, ormai deceduta, sui polpastrelli delle sue dita. Ovviamente questo comportava grandi rischi: infatti, secondo le leggi internazionali, per gli umani di tipo B rei di “condotta inappropriata” era previsto l’arresto con distruzione istantanea; fortunatamente, però, i suoi genitori furono sempre ravveduti e cauti, tenendola al di sotto della loro ala protettiva durante tutto il periodo della sua crescita.

Purtroppo per loro, Yajun non aveva mai dimenticato di essere un essere umano di tipo B, così come non aveva mai dimenticato il brutto episodio che le era accaduto all’età di dieci anni, quando una ragazzina del suo quartiere la prese in giro, accorgendosi dei suoi polpastrelli glabri: “Umanoide! Sei un umanoide! Sei di serie B!”.

Quel giorno i due genitori acquisiti decisero di farle incidere delle impronte digitali sui polpastrelli e di traslocare, al fine di portarla quanto più lontano possibile dal luogo dove aveva trascorso i primi anni della sua vita. Dopo quell’episodio però, capirono che il senso di inferiorità che attanagliava la ragazza non era mai scomparso, e che nonostante l’impegno dedicato sino a quel momento probabilmente l’avrebbe tormentata per sempre.

In seguito, mentre tornava da un viaggio all’estero con i suoi due genitori, il Boeing sul quale viaggiavano ebbe un guasto e precipitò. Yajun riuscì a sopravvivere a fatica

all'incidente, ma quando riprese i sensi era già troppo tardi per i suoi genitori acquisiti, che giacevano dinanzi a lei senza vita. Ci furono dei controlli tra i sopravvissuti, ma a causa dell'estrema urgenza del momento e del caos dei soccorsi nessuno si accorse della vera natura di Yajun, che vide in quella situazione un'opportunità per ripartire da zero e ricostruirsi una nuova vita all'interno della società. Così, in breve tempo riuscì a stabilirsi nella città di Nanyang facendosi passare per umana e riuscì ad avviare un centro estetico che gli fruttò ottimi profitti.

Un giorno, due anni dopo, Degang entrò nel suo centro. Quando lo sguardo dei due si incrociò per la prima volta scattò subito la scintilla: da una parte c'era lui, un bel ragazzo di quasi due metri, e dall'altra c'era lei, una giovane e tenera ragazza. Ai suoi occhi lui le sembrava forte e determinato, un uomo su cui poter contare, mentre lui vedeva in lei una persona dolce, da accudire e da amare. I due giovani sembravano essere ognuno la perfetta metà dell'altro, e le differenze che i due avevano per natura, seppur sostanziali, non parevano intaccare l'intensità del loro rapporto.

Il problema era che, dentro di lei, la ragazza continuava a covare paure ed incertezze che continuavano a parerle insormontabili: infatti, dal momento che gli umanoidi non potevano avere figli (o meglio, non gli era permesso), il sesso non esercitava molta influenza sulle loro vite; per questo motivo lei temeva che il rapporto tra lei e Degang potesse essere destinato ad una fine inesorabile.

Dopo un anno, la ragazza decise di rivelare il suo segreto a Degang, il quale accettò senza riserve i rischi e le responsabilità che tutto ciò poteva comportare, diventando all'istante suo complice. I due non desideravano semplicemente stare insieme, volevano un matrimonio ufficiale e dei figli. Ovviamente questo comportava grandi rischi: la legge era molto severa nei riguardi degli umani di tipo B, specialmente in materia di matrimonio o di figli.

Negli ultimi la rete di relazioni tra umani e umanoidi si fece sempre più fitta, sempre più famiglie adottavano bambini di tipo B per crescerli come fossero figli propri e le relazioni amorose tra le due specie era una cosa sempre meno rara.

Per questo motivo venne studiato un metodo appropriato per far fronte alla questione: la società civile aveva accettato di chiudere un occhio sul tipo di relazioni che stavano nascendo a patto che non arrivassero a procreare e a dar luce a nuove generazioni. Questa era la regola che, più di ogni altra, non andava trasgredita per alcuna ragione.

Il giorno successivo i due ragazzi sarebbero dovuti andare al dipartimento degli Affari Interni per registrarsi ed ottenere i documenti necessari al matrimonio e sapevano che questo tipo di prassi comportava dei controlli molto meticolosi, motivo per il quale erano più ansiosi del solito. In cuor loro, non sapevano se sarebbero riusciti ad eludere tutti i controlli a cui si dovevano sottoporre. Fortunatamente Degang aveva da poco ottenuto la sua laurea in ingegneria informatica, non con pochi riconoscimenti al merito, e aveva trascorso l'ultimo anno dedicando tutto sé stesso agli studi di ricerca in materia di impronte digitali: infatti, aveva apportato ulteriori modifiche a quelle di Yajun tramite delle microincisioni affinché riuscissero ad eludere i vari sistemi di controllo.

Nessuno sapeva quali sarebbero state le sorti dei due giovani da quel giorno in poi, ma Yajun era convinta di una cosa in particolare: non sapeva se tutto ciò avrebbe avuto un lieto fine, ma a quel punto non le importava più se correva il rischio di essere distrutta, che la smantellassero per "condotta inappropriata" o per altro; la cosa di cui era sicura era che voleva andare fino in fondo, senza avere più paura delle conseguenze.

La hall dedicata alle registrazioni al dipartimento degli Affari Interni era grande e magnificente. Non appena i due fecero il loro ingresso una delle ufficiali del posto si avvicinò in fretta per riceverli, portando con sé un mazzetto di fiori, dei nontiscordardimé, in segno di benvenuto. Yajun la ringraziò, affondando il viso nel mazzetto di fiori per poterli annusare. Negli ultimi anni si era registrato un drastico calo della popolazione mondiale, fatta eccezione per pochi paesi americani e del Sud Africa, e di conseguenza anche il numero di matrimoni regolari era diminuito. Per questo motivo i governi mondiali avevano iniziato a compiere molti sforzi per far sì che venisse garantita una lauta ricompensa a tutte le coppie che effettuavano matrimoni regolari: ad esempio, alle nuove coppie che andavano a registrarsi per il matrimonio e che promettevano di procreare secondo le norme vigenti venivano riconosciuti grandi prestiti privi di interessi. Il problema era che la disponibilità di fondi destinati a questo tipo di operazioni non era di grande portata.

I due si diressero verso uno dei tavoli, sedendosi di fronte ad uno degli ufficiali del posto, un uomo di mezz'età con dei baffi tanto vistosi da attirare l'attenzione dei passanti, che li salutò con un sorriso tipicamente "aziendale", di cortesia, per poi passare a squadrarli da capo a piedi. A vedersi sembravano essere una coppia felice, la passione che c'era tra loro la si poteva cogliere dal modo in cui si guardavano, un tipo di passione impossibile da imitare.

Ovviamente non c'era da meravigliarsi che fossero un po' ansiosi, o che lasciassero trasparire qualche segno di nervosismo, dopotutto era uno dei passi più importanti della loro vita. L'ufficiale iniziò a rivolgere ai due ragazzi una lunga serie di domande, come da prassi: dati anagrafici di entrambi, età, professione, numero della carta di identità, della carta di credito e della tessera sanitaria. Non lontani da loro, una umanoide provvedeva all'inserimento dei dati, mentre le sue dita, con polpastrelli totalmente glabri, picchiettavano veloci su una tastiera. I due attesero che i loro dati venissero inseriti per la fase di controllo ma Degang, a differenza di Yajun, non sembrava affatto preoccupato da tutto quello che stava accadendo attorno a loro: durante l'ultimo anno, infatti, si era avvalso di tutti gli strumenti informatici di cui disponeva pur di riuscire ad entrare nelle reti in cui erano custoditi i dati anagrafici delle persone e trovare quelli di Yajun, così da modificarli ed evitare di incorrere in situazioni spiacevoli. Per questo motivo, il ragazzo non sembrava covare alcuna preoccupazione per i file che sarebbero stati processati di lì a breve.

Dopo aver finito di compilare i primi documenti, l'ufficiale di mezz'età esordì, sorridendo: "Il controllo dei file è stato effettuato senza problemi. Prima che stampi il certificato di matrimonio, c'è bisogno che portiamo a termine un ultimo step, il controllo delle impronte. Da questa parte, prego".

I due furono accompagnati dinanzi ad un computer, e dopo aver applicato una particolare polvere bianca sui polpastrelli poggiarono le proprie mani al di sopra di un lettore.

Yajun sembrava molto tranquilla all'apparenza, ma Degang sapeva che in quel momento, dentro di lei, la ragazza era in preda ad un uragano di sensazioni. Così, sorridendo, chiese: "Ci vuole molto? Perché in caso potremo uscire a mangiare qualcosa e tornare appena sarà tutto finito".

Il funzionario rispose tranquillo, ricambiando il sorriso: "Solo cinque minuti, il lettore è collegato in maniera diretta al sistema di controllo della centrale di polizia, la risposta arriverà in men che non si dica".

Per cercare di stemprare la pressione del momento, il ragazzo aggiunse "E se la macchina dovesse dire che io non sono il "vero" me? Dove andremmo a pescare il me originale?" Sfortunatamente la battuta del ragazzo non sortì l'effetto sperato, svanendo nel silenzio. Dopo qualche istante la luce emanata dal lettore, fino ad allora ferma su un intenso colore rosso, si trasformò in una luce verde. Così, l'ufficiale concluse: "Controllo superato.

Signori Qihong, il documento della polizia sta arrivando. Andrò subito a terminare il vostro certificato di matrimonio, vi prego di attendere per qualche istante".

I due si scambiarono uno sguardo sorridendo, felici ma soprattutto rilassati. Degang chiese, sbrigativo: "I risultati del controllo delle impronte arriveranno presto, vero? Perdonate la mia fretta, è che non abbiamo ancora scelto l'anello per il matrimonio". Il signore di mezz'età, non potendo sapere cosa si celasse dietro tutto quell'apparente entusiasmo, si limitò a sorridere, rispondendo: "Tranquilli, non ci vorranno più di dieci minuti".

Il dipartimento di polizia di Nanyang, un imponente edificio di 40 piani, era situato nell'area nord della città. La facciata della struttura era decorata con un marmo di colore rosso intenso mentre sulla sommità erano presenti un'antenna satellitare ed un'antenna a forma di parabola che ruotava senza mai fermarsi, connessa direttamente con la stagione di polizia spaziale. All'interno, nel cortile, vi erano varie sculture ritraenti natura morta, tra le quali la più imponente raffigurava una giovane donna nuda assorta, con occhi chiusi in contemplazione.

Alle spalle di questa scultura, non molto lontano, c'era il varco per l'uscita di emergenza: in caso di pericoli bastava un singolo allarme dato dalla sirena per far fuoriuscire interi sciami di vetture della polizia in meno di 5 secondi.

Ai tempi delle dinastie Qin e degli Han, Nanyang godeva di un prestigio tale da essere influente quanto città come Chang'an o Luoyang. Era un importante centro culturale, e durante l'epoca degli Han orientali era persino la terra d'origine dell'imperatore Liu Xiu, ma a partire dal massacro ad opera di Cao Ren, avvenuto durante il periodo dei Tre Regni, non ritornò mai più agli antichi fasti. Attualmente il distretto del Quartier Generale del comando di polizia si trovava molto più in alto rispetto al livello della città di Nanyang; inoltre, per l'estrema importanza delle fabbriche di umanoidi, il distretto di polizia di Nanyang faceva capo ad un nucleo governativo internazionale al quale erano subordinati anche il distretto di Cameron, negli U.S.A., e quello israeliano di Be'er Sheva. Questo nucleo era dotato di un'ingente forza militare ed era capitanato da un sovrintendente di secondo livello decorato con un distintivo che riportava quattro asticelle laterali e due fiori.

Quel giorno, l'ufficiale Yuhe Jianming si recò a lavoro 40 minuti prima, come era solito fare. E come accadeva di solito, la guardia all'ingresso lo accolse con un sorriso, porgendogli il saluto ed informandolo che era, ancora una volta, il primo ad essere arrivato.

L'ufficiale Jianming, alto 178 cm, con spalle larghe, portamento virile ed un'eleganza che non gli permetteva di passare inosservato, era a capo della squadra B della divisione "Indagini criminali". Entrò nell'ascensore, e mentre le porte si aprivano sentì una voce dietro di lui urlare il suo nome, chiedendogli di aspettare: era la sua collega Chenhu Mingming. I due si affrettarono ad entrare nell'abitacolo dell'ascensore, selezionando il 26° piano. Mingming, con un sorriso accennato a metà, chiese: "Dove sei stato ieri sera? Sei andato di nuovo da Ruyi? Ho provato a chiamarti a casa ma non ha risposto nessuno".

Jianming capì subito dove stava andando a parare la collega: Mingming era una poliziotta temeraria ed impavida, una donna dal carattere forte; eppure, nonostante i suoi atteggiamenti, sembrava intenerirsi quando si trovava ad avere a che fare con lui. Lei era perfettamente consapevole del fatto che lui e Ruyi fossero una coppia praticamente inseparabile, e di sicuro non aveva intenzione di interpretare la parte della terza incomoda, ma questo non le impediva di prestare quotidiana attenzione agli spostamenti e alle attività del suo collega o di fare, di tanto in tanto, qualche velata allusione.

Anche lei si recava al lavoro con 40 minuti di anticipo ogni giorno. Era l'unico momento della giornata in cui poteva passare del tempo da sola con lui.

Jianming corrucciò la fronte, chiedendole: "Non hai sentito le orecchie fischiarti ieri? Io e Ruyi non abbiamo fatto altro che parlare di te per tutta la nottata".

"Pa... parlare di me?"

"Si, di te. Diceva che sei bella, gentile, diretta e caparbia. Poi ha detto di quanto fosse commossa del fatto che, nonostante fossi circondato da ottime donne, non prestavo attenzione a nessun'altra al di fuori di lei. Ha fatto commuovere anche me!"

Mingming aveva intuito da subito che stava cercando di prenderla in giro, ma nonostante ciò attese che finì di parlare, per rispondergli poi un secco: "Ma piantala".

La prima cosa che Jianming faceva ogni volta che arrivava in ufficio era accendere il computer ed accedere al sistema informatico della polizia per aggiornarsi sulle notifiche degli ultimi avvenimenti. Il compito della squadra B era quello di condurre indagini intensive sugli umanoidi, ossia di monitorarne le attività, lo stato fisico e persino le reazioni emotive alle singole circostanze allo scopo di raccogliere dati da immagazzinare nel sistema di controllo.
In realtà, quello su cui si concentrava maggiormente la squadra B era l'attività degli umanoidi giudicati sospetti di "condotta inappropriata"; il sistema informatico tramite il quale agivano,

inoltre, era in grado di inviare una notifica istantanea ogni volta che riscontrava un'anomalia nella condotta di un umanoide. Ovviamente il sistema non era la panacea a tutti i mali: l'ultima volta, ad esempio, c'era stato un caso di omicidio ad opera di un umanoide ma i computer non furono in grado di intercettare alcun segno della condotta anomala del colpevole.

Mingming iniziò a dare un'occhiata alle notifiche in entrata poggiandosi sulla schiena di Jianming, con i capelli le calavano sulle spalle del collega, e quando il resto dei colleghi li raggiunsero uno di loro, Tongqing Yuangu, esclamò: "Guardate un po', Mingming sta di nuovo incollata al capitano". Chiedendo subito dopo: "Mingming, non hai paura che Ruyi si ingelosisca?"

Mingming si girò verso di lui, iniziando a camminargli incontro: "Ehi! Un'altra parola e sarai tu la persona alla quale mi attaccherò!"

"Oh no, abbi pietà di me, nonnina, ti prego!" rispose Tongqing, con tono scherzoso. Fortunatamente, le risate di tutti stemperarono la tensione, dopodiché il capitano chiese ai propri sottoposti di fare rapporto sugli avvenimenti del giorno prima: secondo quanto raccolto nei rapporti non era successo granché, fatta eccezione per un parto illecito, scoperto in tempo, avuto da una relazione tra un uomo ed una donna umanoide. In genere queste erano situazioni molto delicate da gestire, e in questo caso Mingming e Tongqing si erano già presi cura del caso, supervisionando la donna umanoide durante l'aborto.

Dopo aver ascoltato gli aggiornamenti, Jianming ordinò al gruppo di restare in attesa di nuovi ordini, dato che non c'erano incarichi da svolgere al momento, ma proprio in quell'istante il telefono squillò: dall'altra parte della cornetta si poteva udire la voce del Direttore, che esortò il capitano a raggiungerlo nel suo ufficio il prima possibile. Ricevuto l'ordine, il capitano si apprestò a dirigersi verso i piani alti dell'edificio; giunto all'ultimo piano, davanti l'ingresso dell'ufficio del Direttore, incontrò Luduan Jijun, un investigatore preposto alle indagini criminali della divisione A, che lo salutò con un ironico: "Prego. I membri della squadra B hanno sempre la precedenza. Dopo di lei".

Entrambe le divisioni erano molto conosciute: il compito della squadra A era di tenere sotto controllo le attività degli umani mentre la squadra B era responsabile del controllo di quelle degli umanoidi.

Negli ultimi anni il numero degli umanoidi era cresciuto esponenzialmente e molti di essi sembravano presentare sintomi di irrequietezza, motivo per cui le forze dell'ordine di tutto il mondo avevano iniziato a dare maggiori "attenzioni" alle squadre di tipo B, cercando di garantirgli sempre il meglio per quanto riguarda le tecnologie più avanzate sul mercato e il personale più preparato che si potesse trovare in circolazione. Lo stesso Jianming aveva conseguito il titolo di Dottore prima di essere arruolato. Per questo motivo, spesso i membri delle squadre di tipo A si sentivano un po' trascurati rispetto ai colleghi delle squadre di tipo B.

Luduan Jijun era uno degli ufficiali più anziani di tutto il distretto, aveva 56 anni e si era già ritirato dal servizio. Sebbene possedesse un bagaglio di conoscenze invidiabile, non ne capiva granché in fatto di tecnologia, perciò non era raro vederlo un po' spaesato nei casi in cui era necessario ricorrere a strumentazioni o equipaggiamenti.

Jianming, dal canto suo, aveva imparato a relazionarsi ad una persona del suo stampo. Così, con tono volutamente rude, esordì: "Idiozie! Come potrebbe una recluta avere la precedenza su un veterano? In marcia!" Così dicendo si pose alle spalle del collega più anziano, e ridendo prese a spingerlo in avanti, oltre l'uscio dell'ufficio.

All'ingresso trovarono il Direttore Generale Dongchang Gaoguo chinato in avanti sulla gigantesca scrivania, rivolto verso l'ingresso. Tutti lo chiamavano "il Direttore Gao": negli ambienti delle forze dell'ordine - forse per risparmiare tempo - era comune usanza chiamare i propri colleghi tramite nomi abbreviati.

La sua corporatura ricordava vagamente quella di una piccola anguria, con un girovita più lungo dell'altezza delle gambe, ma nonostante al primo sguardo potesse dare un'impressione goffa, il Direttore Gao era un ufficiale estremamente brillante ed efficiente e Jianming era uno dei sottoposti che più favoriva.

Quando i due agenti entrarono nell'ufficio il Direttore si trovava nel corso di una telefonata. Con un cenno di mano indicò ai due di sedersi, dopodiché disse, rivolgendosi all'interlocutore che si trovava dall'altra parte della cornetta: "Perfetto. Inizierò immediatamente le indagini. Gli agenti preposti al caso si trovano già qui, dinanzi a me. A presto".

Così, appena chiusa la telefonata si rivolse ai due agenti, passando a spiegare senza ulteriori giri di parole il motivo per cui erano stati chiamati: "Vecchio Lu, abbiamo un caso.

Ha mai sentito parlare di Sima Linda? Viene da Nanyang ed è un ricercatore associato dell'Accademia cinese delle Scienze". Nessuno dei due agenti aveva mai sentito parlare di questo ricercatore. "Fuori dai suoi ambienti non sembra essere tanto conosciuto, nessuna delle persone a cui ho chiesto lo ha mai sentito, ma all'interno di alcune cerchie sembra avere particolare importanza. Quello con cui mi avete appena sentito parlare a telefono era uno dei vicedirettori dell'Accademia cinese delle Scienze. Lavora a Pechino ma possiede una villa sul bacino di Yahekou, a Nanyang, motivo per il quale si trova spesso qui. Oggi, presto in mattinata, un uomo lo ha trovato morto nella sua villa, forse a causa di overdose di sedativi. Vecchio Lu, il caso è nelle tue mani, svolgi delle indagini per stabilire se la morte è avvenuta per omicidio o per suicidio".

Poi, volgendo lo sguardo al capitano Jianming, aggiunse: "Questo caso non sembra coinvolgere nessun umanoide, pertanto è di competenza della squadra A, ma resti a disposizione. Non so perché, ma ho come il presentimento che avremo bisogno anche della divisione B".

Il Direttore Gao sospirò: "A quanto pare tutti gli abitanti della space-ball dovranno essere trasferiti sulla terra al più presto. A differenza di quanto ci si aspettava, quegli umanoidi si sono rivelati piuttosto ostinati. Sulla terra ci sono già troppi problemi per quanto riguarda le faccende degli umanoidi, e ora iniziamo ad averne anche nello spazio. Dove si trova il badante umanoide in questo momento?"

"Ha chiesto di accedere al processo di reincarnazione. È riuscito ad ottenere i permessi per accedervi ieri pomeriggio". Rispose Jianming, tornando subito ad aggiungere: "Sarebbe potuto diventare un eroe. Ho provato a dissuaderlo da questa scelta, ma alla fine non sono riuscito a fargli cambiare idea".

Ovviamente al Direttore non interessava della vita di questo umanoide: "Va bene. Potete andare. E assicuratevi di tenermi sempre aggiornato sulla faccenda del signor Sima".

Jianming tornò nel suo ufficio giusto in tempo per leggere la nuova mail del dipartimento degli Affari Interni, arrivata appena pochi istanti prima dell'arrivo del capitano: nella missiva apprese che una nuova coppia aveva bisogno del controllo delle impronte e dell'approvazione da parte del dipartimento di polizia, e che le loro impronte erano già disponibili per il controllo all'interno del sistema.

Jianming era l'esperto addetto al controllo delle impronte digitali all'interno del dipartimento, un lavoro per il quale era estremamente qualificato e che svolgeva in maniera molto meticolosa. Decise di non effettuare un controllo tramite computer, dato che i suoi colleghi del dipartimento degli Affari Interni avevano appena finito di condurre lo stesso tipo di analisi. Inoltre, sapeva bene che a volte anche l'onnipotente sistema informatico poteva mancare qualche colpo e che c'era sempre bisogno dell'esperienza e dell'istinto di un umano. Le impronte di Degang riuscirono a passare l'ispezione di Jianming senza problemi. Subito dopo passò ad analizzare i materiali relativi alla neo-sposa, Yajun, e a ispezionare i lineamenti delle sue impronte digitali: iniziò dai lineamenti centrali, passando poi a quelli periferici, osservando con attenzione le varie forme degli archi e delle spirali, così come le direzioni e i vari andamenti delle curve; poi analizzò la conformazione delle creste e dei solchi, e le varie forme di minuzie come le linee di incontro e quelle di separazione, quelle di origine e di interruzione, per poi concludere dando un'occhiata ai tratti dell'occhiello e dell'uncino. Le impronte della ragazza apparivano molto chiare e distinte grazie alle identificazioni condotte con i metodi della polvere e del laser: sulle dieci dita erano presenti molti *whorl*, sei in tutto, 2 *loop* e 2 *archi*. Le impronte sembravano perfettamente regolari, eppure Jianming non riusciva a darsi pace: infatti, era come se fossero fin troppo regolari, troppo classiche, come se fossero uscite direttamente da un manuale di studio sulle impronte.

Quello delle impronte digitali è un processo di formazione molto complesso che non dipende solo dai geni, ma anche dal flusso sanguigno e dal sistema neuronale. Le impronte iniziano a formarsi intorno ai 3-4 mesi d'età dei bambini e continuano a mutare fino all'età di 6 mesi. E anche se restano immutate a partire da questo periodo della crescita sino alla morte, nel processo di formazione la loro definizione resta imprevedibile. Neanche la dattilografia più avanzata sarebbe in grado di carpirne tutte le singole caratteristiche.

Eppure, quella serie di impronte continuava a parere sin troppo regolare agli occhi di Jianming. Il capitano non era una persona che si lasciava ostacolare facilmente dai dubbi, ma quella volta i suoi dubbi ebbero la meglio e lo convinsero a spingersi più a fondo con le analisi. Tornò sui dati relativi alla ragazza, passando ad analizzare tutti i documenti che riusciva a trovare: certificato di nascita, storia clinica, istruzione, eventuali assicurazioni, condotta ecc.

Tutto appariva perfettamente regolare, quindi spostò la sua attenzione su una foto appartenente alla ragazza: era una foto di gruppo, del periodo delle scuole elementari, ed una trentina di ragazzini e ragazzine sorridevano.

Quella vista gli provocò una lieve stretta al cuore, vederli così gioiosi e vitali era come vedere l'esplosione di colori e vitalità dei fiori in primavera. Tra di loro c'era anche Yajun, nella seconda fila, all'estrema sinistra. Tuttavia, più si avvicinava alla foto, per poter mettere meglio a fuoco i vari particolari, più quei dubbi aumentavano. Tutti i bambini presenti nella foto sembravano condividere lo stesso tipo di atmosfera, un'atmosfera impossibile da descrivere a parole ma possibile da percepire. Ed era come se Yajun fosse l'unica a non fare parte di quel tipo di atmosfera. Anche lei stava sorridendo, ma il suo sguardo sembrava puntare altrove; e la posizione in cui si trovava, così defilata, sulla sinistra, non faceva altro che indurre il capitano a pensare che la ragazza fosse "sola", separata da tutti nonostante il gruppo di persone attorno a lei.

Decise di chiamare Mingming per farle esaminare i documenti relativi al periodo scolastico della ragazza. Mingming obbedì istantaneamente all'ordine senza proferire parola, digitando un comando di ricerca che le permetteva di trovare tutte le persone che avevano studiato nell'istituto della foto attorno l'anno 2100.

Dopo venti minuti di ricerca arrivò al nome di una persona: era un uomo, e anche nella cartella dei suoi documenti c'era una foto di gruppo risalente al periodo delle elementari. La foto era diversa dalla precedente, ma anche in quella c'era una sola persona, all'estrema sinistra, a figurare come se fosse isolata rispetto al resto del gruppo. Ancora una volta era Yajun.

A giudicare dalle apparenze, la piccola e dolce ragazza delle foto sembrava sempre di più un fantoccio. Un qualcosa di simile - ma non identico - ad un umano.

Era la prima volta in tutta la sua carriera che si trovava ad avere a che fare con un umanoide perfettamente "mimetizzato" tra gli umani. Doveva esserci qualche tipo di genio informatico alle sue spalle, pensò il capitano, se era stata in grado di bypassare il firewall del sistema informatico della polizia e manometterne le informazioni.

Ovviamente, è praticamente impossibile falsificare delle informazioni senza lasciare tracce, neanche il più esperto dei falsari o degli hacker ci riuscirebbe.

I membri del team erano tutti raggruppati alle spalle dei due ufficiali, intenti a guardare la foto, quando Tongqing esordì: “Capitano, come fa a dire che ci sono imperfezioni sulle impronte della ragazza? Per me sono perfettamente autentiche”.

“Intuito” rispose Jianming, aggiungendo senza vanagloria: “Sto solo dicendo che la sua impronta mi sembra troppo regolare. Ma è solo una sensazione. Mingming, io e te andremo al dipartimento degli Affari Interni”.

Subito dopo inviò un comunicato al dipartimento nel quale chiedeva agli ufficiali di “intrattenere” la coppia in attesa del suo arrivo e di informarli che stava portando con sé i documenti approvati e pronti per il rilascio. Gli ufficiali risposero istantaneamente, inviando un comunicato che recitava: “Perfetto. Ci penseremo noi ad intrattenere gli ospiti, arrivi al più presto”.

Jianming e Mingming si precipitarono al dipartimento degli Affari Interni, portando con sé con un mazzo di fiori freschi da donare alla coppia. Una volta arrivati davanti all’ingresso Mingming si fermò per fare da guardia al passaggio.

Il capitano Jianming, una volta entrato nella struttura, si presentò sorridente, e chiese: “Dove sono gli sposi? Vi chiedo di scusarmi per il ritardo, ho avuto un imprevisto”.

I due si trovavano ancora nella sala dedicata alle registrazioni dei documenti, intenti a parlare con la collega di Tongqing. Nonostante si mostrassero sorridenti, Jianming riuscì a percepire quella sorta di disagio che pareva trapelare dai loro atteggiamenti. Forse avevano già capito, pensò il capitano, a cosa stavano andando incontro, e perché i documenti ci mettevano così tanto ad arrivare.

Il capitano entrò nella sala delle registrazioni e si presentò con fare affabile, spiegando che aveva tardato perché la moglie gli aveva chiesto di fare visita alla madre in ospedale, aggiungendo subito dopo che non si sarebbe mai sognato di contraddire gli “ordini” della sua cara moglie.

Porse il mazzo di fiori a Degang, chiedendogli di accettarlo come segno delle sue scuse. Il giovane accettò il dono ricambiando con un sorriso, e rispose: “È perfettamente comprensibile, bisogna sempre prestare ascolto alle parole della propria moglie, non c’è bisogno di scusarsi”.
Così, il capitano strinse la mano ad entrambi i novelli sposi, cacciando una fotografia e

porgendogliela: “Guardate, queste sono la mia fidanzata e la mia futura suocera”. Poi, rivolgendosi al ragazzo, disse: “Le nostre mogli sono entrambe donne bellissime, non trova?”

Degang lanciò un’occhiata alla fotografia, rispondendo in maniera concisa: “Sua moglie è più bella della mia”.

Poi il capitano passò la fotografia a Yajun, chiedendole: “E lei cosa ne pensa, signora?”

La ragazza, con tono cortese, rispose subito: “Davvero bellissima, non oserei mai pensare di essere così bella”.

“Guardi sua madre, non le trova identiche anche lei?”

In realtà Yajun non riusciva a notare neanche la minima somiglianza tra le due donne, ma si limitò a rispondere: “Lei dice?”

Improvvisamente il sorriso sul volto del capitano si spense, e nel giro di pochi attimi cambiò espressione, assumendo un tono serio e molto più freddo rispetto a quello usato fino a pochi istanti prima. “Tu non sei un’umana di tipo A, Renwang Yajun”.

I due ragazzi impallidirono all’istante, mentre il capitano continuava: “Se ciò che dici fosse vero, e cioè che hai studiato all’istituto primario di Wolong, avresti subito riconosciuto la signora che ti ho mostrato in fotografia. La signora che hai appena visto non è la mia futura suocera, ma l’insegnante della classe in cui affermi di aver studiato, la Professoressa Qingyun Gelu. Secondo le mie indagini il tuo vero nome è Yajun RB, sei una umanoide creata all’interno della Base numero 2 successivamente adottata dalla famiglia Li. La loro prima e unica figlia morì prematuramente a causa di una malattia ma loro non richiesero la modifica dei documenti relativi al nucleo familiare ed acquistarono una bimba umanoide da adottare come figlia. Al decimo anno d’età, decisero di incidere le impronte della loro prima figlia sui polpastrelli della loro nuova figlia, impronte ulteriormente modificate dal signor Qihong Degang l’anno scorso, che si è occupato anche di apportare tutte le modifiche necessarie ai documenti affinché filasse tutto liscio. Ho indovinato, non è vero?”

Degang era pallido in volto, aveva i denti serrati e sentiva i muscoli tendersi dall’ansia. Yajun gli prese la mano, e stringendola scosse la testa, con espressione rassegnata. Sapeva perfettamente in che situazione si trovavano. La poliziotta che attendeva fuori la sala, intanto, era appostata dietro l’ingresso con la mano tesa vicino al fianco, il posto dove celava la sua pistola. Anche se forte e prode, il ragazzo non aveva intenzione di finire in carcere, e di sicuro non poteva mettersi contro il mondo intero.

Su questa terra ci sono persone “umanitariste” e persone “bestialiste”, persone che diffondono amore e benevolenza tra le persone, ricche o povere che siano, o tra gli animali, che si tratti di una balena, un cane o un albatros; tuttavia, quando si tratta di avere a che fare con vite di umanoidi, sembrano incapaci di mostrare la minima empatia o sensibilità nei loro confronti. Agli umanoidi non era consentito procreare in totale indipendenza. Erano una minaccia, una minaccia alla sopravvivenza dei proprietari della terra. La razza umana.

Yajun quindi, con voce flebile, consigliò al ragazzo: “Degang, non opporre resistenza, avevamo già fatto i conti con le possibili conseguenze. Grazie al tuo amore, e a quella notte, non ho più nulla da chiedere a questa vita”.

I due si strinsero forte, con le lacrime che rigavano i loro volti, in un abbraccio che straziò il cuore dei presenti. L’abbraccio continuò per 10 minuti, poi per altri 10, quando Jianming dovette interrompere il momento di addio: “Yajun RB, ti prego di seguirmi”.
Mingming li raggiunse, staccando la ragazza dalle braccia del ragazzo e tirandola a sé senza ricorrere alle manette.

Yajun sfiorò le guance del suo fidanzato, per poi voltarsi e rispondere, con tono basso: “Va bene. Possiamo andare”.

Lei e Mingming uscirono dalla struttura. Anche il capitano fece per uscire, e mentre oltrepassava il cancello della struttura sentì la voce del ragazzo che lo chiamava. La faccia di Degang era contorta dalla rabbia, i muscoli sotto i suoi occhi tremavano vistosamente.
Il ragazzo si rivolse al capitano, la sua voce era bassa ed il tono era freddo e sinistro: “Non dimenticherò quello che ha fatto, agente”.

Il capitano scosse la testa, con un sorriso amaro in volto: “Sono solo un agente, ho fatto solo il mio dovere. Non ho nulla di personale contro di te e quella ragazza”.

Degang rispose, ripetendosi: “Non lo dimenticherò, se lo ricordi”.
A quel punto il capitano si voltò, andandosene. Mingming aveva già portato la ragazza in macchina, e quando Jianming li raggiunse si sedette al posto del guidatore, accese l’auto e partì. Degang balzò immediatamente nella sua macchina e prese ad inseguirli, e quando furono certi che non fosse rimasto più nessuno gli addetti del Dipartimento ritornarono all’interno della struttura, prendendo i documenti dei due coniugi e buttandoli nel tritadocumenti.

Capitolo II

La morte di Sima Linda

Alle 9 del mattino del giorno dopo, Luduan Jijun si recò alla villa dell'appena deceduto Sima Linda, accompagnato dal suo giovane partner Xiao Ding e dal medico forense Chen Dafu. La villa di Sima Linda era un'imponente struttura che si ergeva in maniera maestosa sulle sponde del lago nella riserva di Yahekou, a 30 km a nord dalla città di Nanyang. La villa era sprovvista di una cinta muraria, ma una miriade di piante dotate di aculei circondavano l'intera struttura fungendo da perimetro. Procedendo verso l'interno, invece, si potevano trovare piante di melograno, di giuggiole e di canfora.

Ogni anno, nei primi periodi della primavera, i melograni e i giuggioli colmavano l'aria con ondate di spore verdi, mentre il prato al lato della villa iniziava ad essere cosparso dal giallo dei fiori. All'interno della villa c'era un classico cortile da casa di campagna, e davanti l'ingresso dell'abitazione era parcheggiato un magnifico ornitottero a due posti, veicolo che diceva molto sulla personalità del suo proprietario. L'ornitottero era di colore grigio argento, l'aspetto richiamava le fattezze di un grande e possente uccello e le ali, soffici e al contempo robuste, ne sorreggevano l'intero scheletro. Xiao Ding, che sembrava essere alquanto interessato a quel particolare tipo di veicolo, prese a girargli intorno, osservandolo nei suoi particolari.

L'abitazione era strutturata su due piani, dall'esterno poteva sembrare un po' rozza ma le decorazioni interne, sebbene non proprio di lusso, lasciavano trasparire finezza e buon gusto in fatto di arredo: ovunque era possibile scorgere tende di colore verde mare, pareti bianche decorate con piccole rifiniture in blu, un grande schermo a cristalli liquidi da parete ed alcune piante di Cycas revoluta e Banano giapponese dal color verde giada.

All'interno della casa c'era solo il vecchio Du, un ufficiale della stazione di polizia del distretto di Yaheku, intento a fare da guardia. Luduan Jijun e il medico forense tirarono un sospiro di sollievo quando scoprirono che sul posto non era giunto nessun altro, perché ciò significava che la scena delle indagini non era stata compromessa.

Il vecchio ufficiale di polizia spiegò che la vittima aveva acquistato la residenza appena un anno prima e che aveva allestito gli interni e fatto le decorazioni a seconda dei

propri gusti. Spiegò che era solito venire a trascorrere qualche giorno una volta ogni paio di mesi, e che sebbene non avesse tanti contatti con altri residenti delle aree limitrofe, quando si trovava a soggiornare nella villa si assicurava di avere sempre scorte di latte fresco. Infatti, era stato proprio il fattorino del latte ad averlo trovato qualche ora prima, di mattina presto. Aggiunse poi che era lo stesso fattorino ad aver denunciato il caso alle autorità, le quali avevano subito provveduto a bloccare il trapelamento di notizie in modo da non allarmare il vicinato.

Il corpo della vittima si trovava nel suo studio, reclinato sulla sedia girevole davanti la sua scrivania, con un'espressione stranamente calma in viso.

Il computer di fronte a lui era ancora in funzione, in standby, ed una serie di numeri che indicavano l'ora scorreva da un lato all'altro dello schermo, cambiando direzione ogni volta che arrivava a toccare uno dei bordi.

Il medico forense si mise subito a lavoro, iniziando ad annusare il cadavere per poter ricavare i primi indizi. Jijun in vita sua aveva sempre fatto il poliziotto e aveva presenziato a molte autopsie, pertanto si mise ad affiancare il dottor Chen. Sebbene fosse cosciente che la sua esperienza non poteva essere completa come quella del medico forense, sperava di riuscire a dare una sua parte di contributo.

La vittima era giovane, aveva appena una trentina d'anni, un viso dall'espressione calma e dai tratti delicati e a prima vista non sembrava soffrire di alcun disagio.

La mancanza di espressività che aveva in viso era stata causata dal rilassamento muscolare, e proprio a causa di questo rilassamento la sua mascella inferiore era lievemente calata, cosa che faceva sembrare il giovane di qualche anno più adulto. Quando il suo corpo era stato trovato si trovava già in stato di rigor mortis e presentava evidenti macchie violacee, che indicavano uno stato di ipostasi in avanzamento.

Data l'ipostasi, il sangue non era ancora fuoriuscito dai vasi sanguigni e la pelle era iniziata a diventare secca e ruvida. Il corpo si era già raffreddato e non c'erano segni di lotte o colluttazioni.

La vittima sembrava essere deceduta in seguito ad un'overdose di sonniferi, e a giudicare dai primi indizi Jijun ritenne che doveva trattarsi sicuramente di un classico caso di suicidio.

Anche il dottor Chen, che fino ad allora stava analizzando il corpo, alla fine giunse alla stessa conclusione. Durante l'analisi dello stomaco si era imbattuto in alcuni residui di polvere bianca ancora non completamente dissolta, cosa che lo portò a pensare al barbiturato, e più in particolare al luminale contenuto in esso, un comune barbiturico (medicinale con proprietà ipnotico-sedative e anticonvulsivanti) che può rivelarsi letale in dosi maggiori ai 9 grammi. Inoltre, a giudicare dallo stato del cadavere e dalla sua temperatura, la morta doveva essere sopraggiunta tra le 3.30 e le 4.30 del mattino.

Jijun, nel frattempo, si munì di iodato d'argento e di pellicole per ricavare le impronte del cadavere, passando poi a collezionarle da vari altri posti all'interno della casa, come le tazze, la tastiera del computer e le maniglie delle porte. I primi riscontri evidenziarono che le uniche impronte di persone "esterne" erano quelle trovate sulla maniglia della porta, che coincidevano con quelle del fattorino. Per il resto, tutte le impronte all'interno della casa sembravano appartenere al proprietario della villa.

Tutti questi indizi non facevano altro che confermare la prima, e semplice, ipotesi di suicidio. Tutto ciò che restava da fare era stabilire quali erano state le cause che avevano portato a tutto ciò, ma nel giro di pochi istanti l'esito delle analisi si rovesciò completamente.

Mentre il dottor Chen era intento ad ultimare le analisi, Xiao Ding entrò nell'abitazione, dirigendosi verso il computer e iniziando a premere i pulsanti sulla tastiera: la sua intenzione era quella di verificare se la vittima aveva lasciato una lettera di suicidio, dato che non era stato trovato alcun messaggio durante le indagini. Quando lo screensaver si disattivò, una solitaria serie di parole comparì sullo schermo, recitando: "Non svegliare le api".

Xiao Ding sobbalzò, avvertendo immediatamente i colleghi con tono allarmato: "Vecchio Lu, dottor Chen, venite a vedere!"

Quando Jijun lesse il messaggio sentì i nervi irrigidirsi. Cosa poteva mai significare quel messaggio? "Non svegliare le api". Quelle parole sembravano avere qualcosa di strano, come se celassero dell'altro. Così si rivolse a Xiao Ding: "Xiao Ding, effettua un controllo più approfondito dei documenti della vittima e presta attenzione a tutto ciò che risale agli ultimi due giorni".

Xiao Ding obbedì agli ordini, sedendosi alla scrivania e iniziando a passare a rassegna tutto ciò che riusciva a trovare all'interno del computer. I documenti, per la maggior parte testi o note della vittima, non sembravano avere alcun valore. Tuttavia, l'indagine portò i suoi

primi frutti. Nonostante i documenti trovati non sembravano avere alcuna correlazione col caso, Xiao Ding era riuscito a risalire all'ora in cui era stato inserito quel messaggio: le 3.15 di mattina di quello stesso giorno.

Secondo il dottor Chen, la morte era avvenuta dopo le 3.30 di mattina, quindi quello doveva essere l'ultimo messaggio lasciato dalla vittima, le sue ultime parole. Ma il problema era sempre lo stesso: cosa significavano quelle parole? Si trattava di un avvertimento diretto a qualcuno in particolare? Di un indizio lasciato dalla vittima? Oppure di un semplice messaggio senza senso?

Xiao Ding, visibilmente nervoso, disse: "Vecchio Lu, questo è senza dubbio un omicidio! Queste sono le ultime parole che la vittima è riuscito a scrivere poco prima di morire, devono essere per forza degli indizi lasciati alla polizia!"

Jijun si limitò ad accennare un sorriso, senza però rispondere al ragazzo, un giovane cadetto al suo primo caso pronto a fabbricare teorie in pieno stile "Sherlock Holmes" su tutto ciò che lo circondava.

Dopo alcuni istanti, Jijun rispose vagamente: "Questo è difficile da stabilire, ma proviamo ad analizzare di nuovo il caso". All'interno di una delle sue tasche era stata ritrovata la sua carta d'identità ed un visto lavorativo dell'istituto di intelligence dell'Accademia Cinese delle Scienze. Nel portafoglio c'era una carta di credito e la foto di una donna. La donna era molto avvenente, aveva un seno prosperoso, labbra sensuali, sguardo penetrante ed una pelle talmente candida da riuscire a trasmettere una sensazione di morbidezza al solo contatto visivo. Senza nulla sullo sfondo della foto era difficile giudicare l'altezza relativa della donna, ma le gambe snelle e slanciate suggerivano una statura medio-alta. Dalla foto si poteva avvertire tutta la vitalità e il fascino tipici di una incantevole donna cinese dallo stile più occidentalizzato.

Dietro la foto c'erano scritte quattro parole: "La tua Qiao Qiao". La calligrafia sembrava alquanto inesperta, quasi alla pari di quella degli studenti delle elementari, ma Jijun sapeva che nessuno più tra i giovani, compreso il suo giovane collega Xiao Ding, era abituato a scrivere a mano nel 22° secolo, un'epoca in cui i computer si trovavano praticamente ovunque, e che quindi non era possibile ricavare indizi sulla natura della donna semplicemente tramite una prima analisi della sua calligrafia.

Xiao Ding diede un'altra occhiata alla foto: "Questa deve essere la fidanzata della vittima, oppure sua moglie. Secondo lei viene da Nanyang? Oppure da qualche altra città?"

"Tu cosa ne dici?"

"Per me si tratta senza alcun dubbio di una persona che viene da una metropoli. Sembra avere un carattere forte. Forse viene da Pechino, dal momento che tutto ciò che gira attorno alla vita della vittima sembra concentrarsi li".

"Giusto, prendi contatto con gli ufficiali di Pechino, avvieremo le indagini partendo da questa donna". Jijun chiese di contattare Pechino per poter parlare con ufficiale del posto, Chen Wangjin.

Anche lui era un ufficiale di vecchia data, in passato aveva collaborato con Jijun ad un vecchio caso. Jijun gli spiegò brevemente la situazione, chiedendogli di controllare il background della vittima e di ricavare informazioni sulla misteriosa donna della foto. L'ufficiale Chen rispose: "Non ci sono problemi, inviami la fotografia".

Xiao Ding scattò una foto con la sua fotocamera digitale e la inviò immediatamente, quando il vecchio Du disse: "È già arrivato mezzogiorno, andate, è ora di pranzare. Resterò io qui".

Jijun rispose: "Finiscila. Il padrone di casa è morto, e dentro il frigo c'è tutto quello che si può desiderare. Apriamolo e serviamoci, sarebbe uno spreco buttare tutta questa roba". I quattro presenti si misero all'opera e in breve allestirono una ricca tavola da pranzo con latte e riso accompagnati da carne speziata, insalata "alle tre stagioni", maiale in agrodolce e pancia di maiale in salsa piccante.

Poi Xiao Ding prese una cassa di birre Tsing-tao dal frigo, proponendo un brindisi: "Se Sima Linda fosse ancora vivo, avrebbe saputo di sicuro come intrattenere degli ospiti come noi. Non perdiamoci in cerimonie, o potremmo offendere il padrone di casa".

Jijun non fermò il giovane, ma si limitò ad ammonirlo: "Ricorda che abbiamo del lavoro da fare, cerca di non bere troppo". Così, presero a mangiare, lanciando di tanto in tanto qualche occhiata allo studio che li circondava, quando ad un tratto il dottor Chen disse, con tono titubante: "C'è qualcosa di strano in questo caso: a giudicare dalla scena tutto farebbe pensare ad un tipico caso di suicidio, ma quelle parole sullo schermo, cosi enigmatiche? Cosa potranno significare?"

Jijun concordò con il dottore, replicando: “Quelle parole rendono inquieto anche me. Ho il presentimento che questa matassa non sarà facile da sbrogliare.”

Quando i quattro finirono di mangiare arrivò l’atteso telegramma da Pechino. Le indagini su Sima Linda non erano riuscite ad evidenziare alcuna anomalia: il giovane era un abile e rinomato scienziato con una carriera che andava a gonfie vele; i genitori, che si erano trasferiti in Svizzera, erano benestanti e possedevano molte proprietà (il piccolo aeroplano, ad esempio, era uno dei loro regali); inoltre, la sua fedina penale era pulita e non era mai stato registrato alcun precedente a suo carico.

La prima conclusione a cui giunsero tutti fu che non poteva trattarsi di suicidio, dal momento che la vittima non pareva avere ragioni per suicidarsi. Anche la donna era stata identificata: il suo nome era Baizhang Qiaoqiao, una cantante discretamente nota di Pechino che doveva la sua reputazione al suo fascino, più che al suo talento canoro.

Capitolo 3 – Analisi e commento traduttologico del romanzo Leiren 类人- “Umanoidi”

3.1. Il processo traduttivo: premesse

Prima di passare a descrivere il processo di traduzione e le annesse strategie adottate che hanno portato alla realizzazione del metatesto così come riportato nel capitolo 2 va ricordato che il prototesto in analisi non è stato tradotto in maniera integrale.

Dal momento che il prototesto in analisi è un romanzo, si è deciso di tradurre il primo capitolo ed una parte del secondo in modo da non produrre un metatesto poco chiaro e che sarebbe potuto risultare sconnesso agli occhi di un lettore. Come constatato durante la lettura precedente al processo di traduzione, inoltre, le caratteristiche delineate dall’autore nei primi capitoli mettono in risalto alcune tematiche e caratteristiche del genere fantascientifico che saranno poi mantenute dall’autore durante tutto il corso dell’opera, e che fungono da vera e propria base per tutto lo schema narrativo sul quale si articola la trama del romanzo.

La descrizione della Nanyang del 22° secolo, delle tecnologie presenti e di come la vita dei due personaggi iniziali (Qihong Degang e Renwang Yajun) sia plasmata dalle regole “nuova” società civile e dalla stessa esistenza di forme di vita parallele rappresentano, infatti, pretesti narrativi adottati dall’autore per provare a calare il lettore nella sua visione personale di come potrebbe cambiare, da qui a breve, la condizione del genere umano a livello mondiale.

Questi sono i motivi che hanno portato ad individuare nei primi due capitoli del romanzo la porzione di testo da tradurre, porzione ritenuta particolarmente ricca sia sul livello narratologico che sul piano dei possibili spunti di riflessione riguardo il genere fantascientifico in generale.

3.2. La tipologia testuale e la funzione comunicativa

La traduzione è una disciplina esercitata ormai da millenni ed è dotata, ad oggi, di molteplici definizioni. A prova di ciò Osimo, pietra miliare nel campo degli studi traduttologici italiani, apre il suo *Manuale del Traduttore*[14] con un'ampia digressione storico-temporale sulle varie fasi dello sviluppo della traduzione e dei vari significati che il termine "tradurre" ha acquisito nei linguaggi delle varie culture che si sono susseguite a partire dal mondo greco antico sino ai giorni nostri.

Per Newmark, uno dei massimi esponenti degli studi legati al mondo della traduzione, l'atto del tradurre è spesso inteso – in maniera erronea – come una semplice trasposizione di significato da una lingua all'altra condotta secondo le intenzioni dell'autore del testo originale[15]. In realtà non è così semplice come può sembrare dalle apparenze. Produrre una traduzione che Katherine Reiss definirebbe "funzionalmente equivalente[16]" comporta una serie di fattori che è impossibile trascurare. In prima istanza, necessita di una "doppia" lettura, a cui Newmark si riferisce tramite i termini di "general" e "close reading"[17]: la prima la si può intendere come una lettura "dall'alto", riguardante per l'appunto il contenuto generale del testo, mentre la seconda, ben più ricercata, è condotta allo scopo di analizzare il testo dalla prospettiva del traduttore.

Durante questa fase di analisi iniziale, il compito del traduttore sarà quello di classificare il testo che sta affrontando, compito che va svolto identificando in primo luogo la tipologia testuale di ciò che Osimo definisce "il testo di partenza" e, in seguito, carpendo la funzione comunicativa che lo caratterizza: solo in questo modo potrà gettare le basi sul quale costruire un lavoro di trasposizione dotato di scelte traduttologiche accurate e coerenti.

Nel caso del testo al centro del presente progetto, come si è già indicato nella premessa si tratta di un romanzo: essendo composto da un materiale artistico e letterario ben organizzato, rifacendosi alla classificazione operata da Hatim e Mason[18] può essere classificabile come un testo di tipo narrativo dotato di funzione "espressiva"; tuttavia,

---

[14] Osimo, Bruno, *Il manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Hoepli, Milano, 2004.
[15] Newmark, Peter, *A Textbook of Translation*, Prentice Hall, New York, Londra, Toronto, Sydney, Tokyo, 1988, p. 5.
[16] Reiss, Katharina, "Type, Kind and Individuality of Text: Decision Making in Translation", tradotto da Susan Kitron, in Venuti, *The Translation Studies Reader*, Routledge, Londra, New York, 2000, p. 160.
[17] Newmark, *ivi*, 1988, p. 11.
[18] Hatim Basil e Mason Ian, *Discourse and the Translator*, Longman, Londra/New York, 1990, p. 155.

rifacendosi alle parole di Newmark, “few texts are purely expressive, informative or vocative: most include all three functions, with an emphasis on one of the three[19]”, un concetto che può applicarsi – parzialmente - anche al caso del testo in analisi: di fatti, i frequenti riferimenti ad elementi culturo-specifici e le nozioni scientifiche (come quelle sulla dattilografia, la scienza che studia le impronte digitali) sparse lungo tutta la stesura del testo lasciano intendere come il testo possegga anche dei tratti “informativi”, dei tratti caratterizzati dalla voglia di informare il lettore su argomenti di carattere scientifico, cosa che non dovrebbe far meravigliare se si pensa che l’autore ha una brillante carriera da ingegnere alle sue spalle, oltre che da scrittore.

3.3. La dominante

Il passo successivo all’individuazione della tipologia testuale e della funzione comunicativa prevede lo stabilire quali possano essere le possibili intenzioni dell’autore, ossia quali sono gli elementi che lo hanno portato a caratterizzare e a strutturare il proprio testo in una determinata maniera. L’intenzione alle spalle dell’opera, la peculiarità che più la caratterizza e differenzia rispetto a qualsiasi altro testo, viene indicata da Jakobson con il termine di “dominante”. Citando le parole del celebre linguista e semiologo russo, “the dominant may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure[20]”.

Per quanto riguarda il testo oggetto di questa tesi, la caratteristica dominante è stata individuata nel tono freddo e colmo di incertezze che permea l’intera narrazione. Trattandosi di un testo appartenente al genere fantascientifico, le riflessioni contenute al suo interno tentano di fare luce sulla potenziale situazione di una società civile in un luogo ed un tempo che, nonostante sia discretamente distante dal punto di vista temporale, non è poi così diverso da quelli dei giorni nostri. Ed è proprio da queste riflessioni che scaturisce il tono cupo e ricco di incertezze con cui l’autore descrive la sua vicenda.

---

[19] Newmark, *ivi*, 1988, p. 42.
[20] Jakobson Roman, *Language in Literature*, Promorska Krystyna e Rudy Stephen (a cura di), Cambridge (Massachusetts), Belknap Press, 1987, p. 41.

Il romanzo si apre con la presentazione di due personaggi, seguita da una breve descrizione del luogo in cui è ambientata la vicenda, la Nanyang del 22° secolo. Sin dalle primissime pagine si scopre che uno dei due personaggi iniziali, la giovane Renwang Yajun, è in realtà una umanoide sopravvissuta ad un incidente aereo avvenuto dieci anni prima gli avvenimenti della narrazione, successivamente reintegratasi nella società sotto una nuova identità. Questa parentesi iniziale riguardante la vita della ragazza-robot permette all'autore di aprire una digressione su ciò che resterà una costante di tutto il racconto: le forme di vita umanoidi, create dagli umani stessi, hanno raggiunto un livello di evoluzione tale da far sentire minacciata una parte di società.

Per comprendere quanto l'opera sia caratterizzata da un andamento frenetico e un'atmosfera cupa, basti pensare che il primo capitolo si concluderà con l'arresto, e la consecutiva distruzione per smantellamento, della giovane protagonista conosciuta solo qualche pagina prima, e che il secondo capitolo si aprirà con le indagini da parte della polizia sulla morte di un personaggio (Sima Linda) avvenuta in circostanze misteriose.

Dal momento che la dominante viene dettata anche dalla interpretazione della cultura ricevente, non bisogna tralasciare il fatto che, per motivi legati alle differenze culturali, essa può differire tra prototesto e metatesto. Il senso di ansia dell'autore è ovviamente dovuto al fatto che, in qualità di ingegnere, è ben consapevole della frenetica corsa al progresso tecnologico che sta caratterizzando questa particolare epoca, e il taglio che fornisce alla narrazione, pieno di dialoghi freddi e colpi di scena, è uno stratagemma utile a convogliare tutta l'incertezza provocata dalla riflessione sulla possibile condizione del genere umano in un mondo che, anche se fittizio, potrebbe non essere molto distante dal nostro.

Tenendo in mente che questa componente permea tutta l'opera, si è deciso di preservare il suo ruolo centrale anche nella produzione del metatesto tramite alcuni espedienti, tentando di tener fede quanto più possibile ai toni freddi della narrazione, ai periodi sintetici posti in rapida successione e alla terminologia applicata mediante i ricorsi ai vari tipi di registro in modo da non discostarsi troppo dall'espressività dell'autore.

3.4. Il lettore modello

Come si è appena affermato, la dominante è un fattore dettato anche dal grado di ricezione di una determinata cultura, e il grado di ricezione è indicato, a sua volta, dalla capacità di interpretazione dei lettori che la compongono.

Durante la stesura di un'opera, un autore non può evitare di domandarsi chi sarà il suo eventuale pubblico, il destinatario ricevente. Un aspetto da non tralasciare è che nella comunicazione scritta, a differenza di quella parlata, non esiste un destinatario presente. Come fa notare Osimo, quando una persona scrive un testo, si rivolge a un destinatario immaginario, a quello che pensa possa essere il suo lettore. Questo lettore immaginario è stato chiamato «lettore implicito» (da Iser, 1972) e «lettore modello» (da Eco, 1979), in quanto diverso dal «lettore empirico», ossia da ciascuno dei singoli lettori in carne e ossa[21]".

Parallelamente, anche l'atto della traduzione comporta la presenza di un pubblico ricevente, che può essere (o non essere) diverso da quello per cui l'autore ha concepito il testo originale a causa di differenze di ordine culturale.

Dunque, prima di stabilire quali siano i potenziali lettori ipotizzati per il prototesto e il metatesto, va fatta un'ulteriore premessa: partendo dal prototesto, la versione originale del romanzo, si può affermare con certezza che lo scopo dell'autore è quello di richiamare la società ad una riflessione più profonda sul percorso che l'umanità intera sta percorrendo nel suo viaggio verso il prossimo futuro. L'autore, nel suo poscritto, afferma espressamente che si sentirà soddisfatto solo se avrà aiutato davvero le persone ad "acuire i propri sguardi"; inoltre, va considerato che il presente romanzo appartiene al genere fantascientifico, un genere che contesta e mette costantemente in dubbio la realtà che ci circonda e che siamo abituati a conoscere in qualità di umani tramite fattori "esterni", atipici o fuori dall'ordinario. Da questo punto di vista, si può dire che l'autore spera di arrivare a quanti più lettori possibile, in modo tale che, tramite la sua opera, riesca a scuotere la coscienza di un numero sempre maggiore di lettori. In questo senso, se guardiamo il romanzo come una forma di monito o di richiamo alla riflessione, si può affermare che il lettore modello ipotizzato dall'autore (almeno dal punto di vista della personalità) potrebbe essere, potenzialmente, ognuno di noi.

---

[21] Osimo, 2011, p. 38.

Oltre a ciò, se si fa eccezione dei possibili tratti caratterizzanti la personalità di un lettore, quello ipotizzato per il prototesto (così come per il metatesto) presenta anche altre caratteristiche: si tratta sicuramente di un lettore cinese, o quantomeno in possesso di un buon grado di comprensione del mandarino nella sua forma semplificata, dotato di uno spiccato interesse per la fantascienza e per tutto ciò che ruota attorno alla sfera della tecnologia e del mondo scientifico in generale. Al fine di produrre un metatesto che Reiss definirebbe "funzionalmente equivalente[22]", lungo il corso della traduzione si è ipotizzato un lettore che possegga gli stessi aspetti di quello del testo di partenza. Non va tralasciato che quello della fantascienza è un genere rimasto a lungo sopito, un territorio quasi inesplorato se comparato ad altri generi. Ed essendo un genere considerato "di nicchia", ciò comporta che le opere non siano diffuse come può capitare, per l'appunto, con la facilità o la frequenza di opere appartenenti ad altri generi. Basti pensare al fatto che anche in Europa, il continente in cui il genere ha conosciuto il suo vero splendore e dal quale è stato "esportato" nel mondo, non è sempre facile reperire opere fantascientifiche, a meno che queste ultime non godano di una grande fama.

3.5. Il registro

Un ulteriore parametro che merita considerazione prima di passare a descrivere quale è stato il tipo di approccio adottato in sede di traduzione è il registro utilizzato dall'autore all'interno dell'opera.

Il registro, come lo definisce Baker, è una varietà di linguaggio considerata appropriata per una determinata situazione e le sue variazioni dipendono principalmente da tre fattori.

Il primo è indicato da Baker col nome di "field of discourse", e si riferisce all'ambito in cui si trova il parlante di una lingua al momento di un'affermazione. "Different linguistic choices are made by different speaker depending on what kind of action […] they see themselves as participating in"; il secondo di questi fattori è il "*tenor of discourse*", un termine che indica la relazione tra due o più parlanti in un determinato discorso. "Again, the language people use varies depending on such interpersonal relationships as mother/child,

[22] Reiss, 2000, p. 162.

doctor/patient, or superior/inferior in status".; il terzo ed ultimo fattore è rappresentato, invece, dal "*mode of discourse*", che si riferisce sia al ruolo ricoperto da un determinato linguaggio in qualità di mezzo di trasmissione del significato. "For example, a word such as *re* is perfectly appropriate in a business letter but, is rarely, if ever, used in spoken English[23]".

Anche Halliday offre la sua prospettiva a riguardo, descrivendo il registro con le seguenti parole: […] is the set of meanings, the configuration of semantic patterns, that are typically drawn upon under the specific conditions, along with the words and the structures that are used in the realization of these meanings[24]".

Prendendo questi fattori come base, è possibile affermare che, nel caso del presente romanzo, il registro utilizzato oscilli tra il medio e il formale: infatti, la maggior parte del romanzo possiede un lessico sobrio, senza particolari ricercatezze, un registro che si presta bene alle descrizioni di relazioni tra persone che condividono contesti nell'ambito pubblico, questo perché, come anticipato nel paragrafo dedicato alla dominante, sebbene il romanzo sia ambientato in un contesto futuro narra di contesti molto simili a quelli dei giorni nostri; inoltre, un'altra ragione alle spalle di questa scelta può essere la stessa speranza, da parte dell'autore, che il testo – e più in generale, il messaggio inerente ad esso- arrivi a quanti più lettori possibili.

Tuttavia, è facile notare come un'altra porzione del romanzo sia caratterizzata dall'influenza di tecnicismi ed elementi ben più ricercati, in particolar modo per quanto riguarda gli elementi derivanti dal linguaggio scientifico e tecnologico. Come verrà approfondito in seguito, nella sezione dedicata al lessico dell'opera, non è raro imbattersi in parole appartenenti al lessico scientifico, e in particolare a quello che riguarda il ramo delle scienze biologiche.

Per citare solo qualche esempio, si hanno termini tipici dell'anatomia (rigor mortis, ipostasi/livor mortis) così come termini tratti dal linguaggio della dattiloscopia (loop, whorl, arch). Naturalmente, questa scelta di registro è legittimata dal fatto che l'opera appartiene al genere della fantascienza, un genere dove è quasi impossibile sottrarsi alle contaminazioni dei settori scientifici.

---

[23] Baker, 2001, p. 16.
[24] Halliday, M.A.K., *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, Edward Arnold, Londra, 1978, p. 23.

Un’altra parte di testo, quantitativamente minore rispetto alle parti in cui vigono registri di livello medio o formale, vede il ricorso ad espressioni di derivazione colloquiale: si tratta di espressioni che si hanno quando, in un determinato momento della vicenda, due personaggi in buoni rapporti si trovano ad affrontare una conversazione.

Per avere un esempio di tale abbassamento del livello del registro si può prendere in considerazione la parte dell’opera dove il capitano Yuhe Jianming e la sua sottoposta Chenhu Mingming si trovano alla stazione di polizia per analizzare i documenti dei due protagonisti iniziali, Qihong Degang e Renwang Yajun. Ad un certo punto della conversazione tra i due ufficiali, impegnati in una breve digressione che non ha a che fare con le analisi in corso, si legge:

> “剑鸣故意皱着眉头问： “昨天你没打喷嚏？我和如仪一个晚上都在谈论你。”
>
> Jianming corrucciò la fronte, chiedendole: “Non hai sentito le orecchie fischiare ieri? Io e Ruyi non abbiamo fatto altro che parlare di te per tutta la sera”

L’espressione *da penti* 打喷嚏 (letteralmente, “starnutire, fare uno starnuto”) è presa dal gergo colloquiale: essa denota la credenza cinese secondo la quale una persona inizierebbe a starnutire nel momento in cui qualcuno parli di lei in sua assenza, che in italiano è stata accostata all’espressione “non hai sentito le orecchie fischiare?”, una resa traduttiva motivata – oltre che dalla voglia di mantenere lo stesso livello di registro tra prototesto e metatesto – da fattori su cui ci si soffermerà nella prossima sezione, ossia quella riguardante la macrostrategia traduttiva.

3.6. Macrostrategia traduttiva

Dopo aver individuato il lettore modello del prototesto e del metatesto, resta da chiarire quali sono state le strategie applicate e i processi decisionali alla base delle scelte

traduttive adottate. Lungo il percorso di un processo traduttivo, un traduttore è chiamato a far fronte a vari fattori di un determinato testo e la resa traduttiva dipenderà, conseguentemente, dalla somma di tutti questi fattori.

Come affermano gli studiosi Dongfeng Wong e Dan Shen[25], "many factors are crucial to the process of translating and no explanation of translating can claim to be comprehensive if these factors are not systematically considered".

Un'altra linea guida viene data da Gideon Toury, il quale evidenzia come la nascita e lo sviluppo del processo traduttivo dipendano, in prima istanza, dalla scelta da parte del traduttore di una "norma iniziale" (*initial norm*[26]) con la quale interfacciarsi al testo. Questa norma – o scelta – iniziale calcata da Toury riguarda quale principio adottare al momento della stesura di una traduzione: parafrasando le parole del linguista israeliano, il traduttore deve decidere se assoggettarsi maggiormente alla cultura del testo di partenza o a quella del testo di arrivo. Nel primo caso, attenendosi maggiormente alle norme che caratterizzano il testo di partenza si produrrà un testo più vicino alla cultura di partenza, una tendenza sicuramente potrà avere alcune incompatibilità con i sistemi e le norme di una data cultura d'arrivo ma che il linguista descrive come la ricerca di una traduzione "adeguata[27]"; nel secondo caso, invece, l'assoggettarsi del traduttore alle norme che sottendono la cultura d'arrivo comporterà la ricerca di un determinato grado di "accettabilità" all'interno di quest'ultima, e quindi il pagamento di quello che Toury definisce "an almost inevitable price", ossia dovrà tenere in considerazione che molti elementi appartenenti al testo di partenza potrebbero potenzialmente andare incontro a inevitabili trasformazioni.

Anche Newmark affronta il discorso dei due possibili approcci di un traduttore ad un determinato testo, riferendosi alle possibili versioni delle traduzioni derivabili da questi due tipi di approcci coi termini di "comunicative translation[28]" e "semantic translation[29]": la traduzione comunicativa tenta di riprodurre il contenuto di un testo di partenza al fine di

---

[25] Wong Dongfeng & Shen Dan, "Factors Influencing the Process of Translating", *Meta*, 44, 1, 1999, p. 78.
[26] Toury Gideon, "The Nature and Role of Norms in Translation", in Venuti, *The Translation Studies Reader*, Routledge, Londra, 2000, pp. 200-201.
[27] I parametri che individua Toury per una traduzione sono due: se la traduzione comunicativa ricerca "l'adeguatezza" in una traduzione, quella semantica ricerca "l'accettabilità".
[28] Newmark, *Approaches to Translation*, 2001, p. 39.
[29] *Ibid*.

sortire sui propri lettori un effetto che sia quanto più vicino possibile a quello ottenuto dall'autore sui lettori del testo originale; quello che fa la traduzione semantica, invece, è tentare di trasporre il significato del contesto originale modificando, dove ritenuto necessario, anche la forma del testo e della lingua di partenza.

Per riassumere in breve la dicotomia che sussiste tra questi due tipi di traduzioni, il linguista afferma:

> Generally, a communicative translation is likely to be smoother, simpler, clearer, more direct, […] tending to undertranslate, i.e. to use more generic, hold-all terms in difficult passages. A semantic translation tends to be more complex, more awkward, more detailed, more concentrated, […]. It tends to overtranslate, to be more specific than the original, to include more meanings in its search for one nuance of meaning.

Passando al caso del testo in analisi, si è deciso di adottare un approccio di tipo "comunicativo", optando per una traduzione che, anche se maggiormente orientata verso il lettore della cultura d'arrivo (il quale si aspetterà un'ingente trasposizione di elementi stranieri in elementi accessibili alla sua cultura) non ha comportato l'allontanamento dalla forma del testo di partenza, che è rimasta alla base di tutto il processo traduttivo. Non sono mancate, però, le occasioni in cui la forma della lingua di partenza, spesso ermetica rispetto al significato che può veicolare in altre lingue, ha necessitato di un approccio semantico. Sul piano dei toponimi, ed in generale dei nomi di aree geografiche, il cinese presenta forme più brevi rispetto all'italiano; inoltre, grazie alle regole che ne governano la struttura sintattica non è raro imbattersi in nomi propri i cui traducenti risultino più diretti in lingue dove si registrano le stesse norme di determinazione e consequenzialità sintattica, come l'inglese. Si pensi al caso dei vari toponimi presenti all'interno del prototesto: tra essi troviamo il distretto del bacino di Yahekou, a Nanyang, oppure l'Accademia cinese delle Scienze. Questi luoghi possiedono già una traduzione in inglese ("Yahekou Reservoir", "Chinese Academy of Sciences"), e presentano, per la maggior parte dei casi, forme più brevi rispetto alle loro ipotetiche traduzioni in italiano. Su questa base, va fatto notare come in alcune occasioni si sia optato per un approccio più semantico, un approccio che riuscisse a veicolare una determinata

parte di significato che in cinese, grazie ai fattori di natura sintattica, risulterebbe comprensibile con meno termini, se comparato all'italiano. Per fornire un esempio esplicativo si potrebbe ricorrere al caso dello *yangyuyuan* 养育院:

> 25 年前，雅君在 2 号基地的生产线上诞生，像所有类人一样，她离开 2 号后一直生活在类人养育院中.
>
> 25 anni prima Yajun fu assemblata all'interno della base numero due, come accadeva per tutti gli altri umanoidi. Dopo aver lasciato la base, visse il resto dei suoi giorni all'interno dell'Istituto di Formazione per Umanoidi, una struttura specializzata dedicata alla crescita di questo tipo di esseri.

La ragione dell'inserimento della porzione di testo in più (quella sottolineata) è proprio quella di fornire un dettaglio ulteriore al nome citato, un particolare ritenuto utile alla comprensione del tipo di istituto in questione soprattutto dal momento in cui nella presente proposta di traduzione non si avranno più cenni ad esso.

Il termine *yangyuyuan* 养育院, inoltre, può denotare vari tipi di strutture, anche se tutte finalizzate alla crescita e/o alla formazione di un determinato soggetto. La ragione per cui si è deciso di utilizzare la forma "Istituto di Formazione per Umanoidi" è quella di tentare di far intendere, tramite l'uso delle iniziali in maiuscolo, che la struttura sia provvista di una vera e propria sigla, alla pari di un qualsiasi istituto di grande rilevanza all'interno di una società. Si è preferito il termine "formazione" dal momento in cui, nell'opera, si apprende che quello è un luogo dove gli umanoidi vengono indottrinati, più che istruiti; inoltre, il narratore racconta in più episodi la differenza che sussiste tra umanoidi e umani sul piano dei diritti e della qualità di vita, pertanto si è identificato in "formazione" il termine utile a far intendere la voglia – da parte degli umani – di celare il vero scopo della struttura in questione.

Ovviamente lo scopo di tutto l'insieme di queste strategie è orientato verso la produzione di un metatesto che risulti quanto più comprensibile e fruibile ad un ipotetico lettore italiano.

Da questi elementi si può dunque evincere come le strategie adottate durante la stesura della traduzione siano orientate maggiormente verso un approccio di tipo "addomesticante", più che di tipo "estraniante".

Generalmente, una traduzione addomesticante tende ad avere uno stile più trasparente e fluente, al fine di ridurre il più possibile i fattori estranianti agli occhi del pubblico d'arrivo, mentre una di tipo estraniante tenderà a produrre un testo d'arrivo che mira deliberatamente ad evadere dalle convenzioni testuali della lingua d'arrivo preservando parte dei fattori estranianti contenuti nel testo originale[30].

Riassumendo con le parole di Venuti, nel caso di un approccio addomesticante si avrà una riduzione del testo straniero secondo i canoni della cultura d'arrivo, "facendo sentire l'autore a casa", mentre nel secondo caso, con la pressione che si avrà su quegli stessi canoni al fine di preservare le differenze linguistiche e culturali del testo d'arrivo, sempre nelle parole di Venuti, "manderà il lettore in viaggio[31]".

Come si potrà notare nei paragrafi riguardanti i vari fattori di specificità, e in particolar modo quelli sulla struttura testuale, non sono stati pochi i casi in cui si è ritenuto opportuno operare una modifica nella struttura dei periodi al fine di ottenere una resa più adeguata al pubblico della lingua d'arrivo. Oppure, come si approfondirà nella sezione dedicata ai nomi e ai fattori extralinguistici, si potrà vedere come nella maggior parte dei casi si è tentato di riprodurre una traduzione più "vicina" possibile ad un ipotetico lettore italiano.

Nei prossimi paragrafi verranno presentati quali sono stati i fattori che hanno influenzato maggiormente il processo traduttivo e quali scelte sono state adoperate al fine di ottenere un metatesto che possa risultare, al lettore della cultura d'arrivo, quanto più funzionalmente equivalente.

3.7. Fattori di specificità

Dopo aver descritto quale è stato l'approccio adottato in sede di traduzione, l'approccio che ha guidato in linee generali l'orientamento delle scelte traduttive, si passerà in questa sezione ad analizzare, come da titolo, tutti i fattori di specificità che si sono riscontrati all'interno del prototesto, descrivendo quali sono stati i problemi linguistici – ed extralinguistici - e giustificando le rispettive soluzioni adottate.

---

[30] Shuttleworth Mark & Cowie Moira, *Dictionary of Translation Studies*, Routledge, Londra/New York, 1997, pag. 59.
[31] Venuti, *The Translation Studies Reader*, 1995, p. 20.

Ovviamente, un fattore da non tralasciare è che, citando le parole di Lefevere, "in qualsiasi forma di comunicazione, che comporti una traduzione o no, si verifica sempre una perdita[32]". Per il caso del testo in analisi, le omissioni e gli elementi sotituti riguarderanno maggiormente il livello della struttura più che quello della parola, motivo per cui gli approfondimenti in questione si troveranno maggiormente nella sezione dedicata al livello testuale.

3.6.1. Fattori linguistici

Prima di addentrarci ulteriormente nei vari fattori che hanno caratterizzato ed influenzato il processo traduttivo va premesso che ciò che costituisce la base del lavoro di un traduttore, quando questo si trova a dover trasferire porzioni di significato da una lingua ad un'altra, è rappresentato dalla parola. Come evidenzia Baker, analizzando il livello delle parole di un determinato testo si possono arrivare a stabilire vari fattori cruciali al processo di traduzione, come i vari tipi di significato che può veicolare e il grado di differenza che sussiste tra due lingue o culture nella maniera di esprimere certi concetti[33].

Prendendo in prestito le parole di Baker, "defined loosely, the word is the smallest unit of language that can be used by itself[34]". Sulla base di ciò va ricordato che, al fine di poter trasporre qualsiasi segmento o porzione di significato da una lingua all'altra, il traduttore dovrà necessariamente iniziare tramite una decodificazione delle unità e delle strutture che convogliano quel particolare significato.

Inoltre, va fatto notare che lungo il processo traduttivo sono stati riscontrati alcuni problemi dovuti alle connotazioni lessicali e culturali di alcune parole. Nonostante la maggior parte del testo sia caratterizzata da un registro di livello medio, alcune sue porzioni presentano elementi dalla complessità palesemente maggiore: questo è il caso dei termini adottati dal lessico specializzato della dattiloscopia (la scienza che studia la conformazione e le caratteristiche delle impronte digitali) e di quelli che posseggono caratteristiche propriamente

---

[32] Lefevere, "Literary Theory and Translated Literature", *Dispositio,* vol. 7, n. 19/21, 1982, pag. 11, cit. in Osimo, 2004, p. 152.
[33] Baker, 2001, p. 10.
[34] Bolinger, D. and Sears, D., Aspects of Language, Harcourt, New York, 1968, pag. 43, cit. in Baker, 2001, p. 11.

culturali, come per i casi del gergo poliziesco o del nome del brano cinese classico citato nel primo capitolo ("L'ombra della candela").

Pertanto, i prossimi paragrafi saranno dedicati a tutti quei fattori linguistici che ruotano attorno alla micro-unità della parola, come i nomi propri, i toponimi ed altri, e alle strategie adoperate allo scopo di affrontare i problemi traduttivi che tali fattori hanno comportato, mentre la parte finale di quest'analisi si concluderà con l'osservazione delle varie macro-unità testuali, come la struttura sintattica, e dei fattori extra-linguistici presenti.

3.6.1.1. I nomi propri

Generalmente, la traduzione dei nomi propri rappresenta una delle sfide più frequenti per un traduttore, e in quanto tale è stata spesso al centro dell'attenzione di studiosi e ricercatori dell'ambito dei *translation studies*. Come afferma lo stesso Newmark, i nomi propri, inclusi quelli di persona, "represent a translation difficulty in different text types[35]".

Naturalmente, il traduttore dovrà necessariamente avere familiarità con le culture di ambo le lingue tra le quali è chiamato a fare da ponte, quella di partenza e quella di arrivo, dal momento che i nomi sono indissolubilmente legati alla cultura dalla quale derivano.

Secondo Hermans vi sono vari tipi di strategie differenti per tradurre un nome. Riportando le sue parole in merito, all'interno di un processo traduttivo i nomi possono essere copiati, ossia riprodotti nel testo d'arrivo in maniera esattamente identica a come sono stati riscontrati nel testo di partenza, oppure possono essere traslitterati o adattati sul piano fonologico. Inoltre, un nome sarà traducibile solo fino a quando possiederà delle caratteristiche lessicali di una determinata lingua, ossia fin quando veicolerà un preciso significato[36].

Anche Peter Newmark condivide la stessa prospettiva, affermando che un nome di persona non dovrebbe essere tradotto quando non possiede tratti peculiari all'interno del testo[37].

---

[35] Newmark, *Paragraphs on Tranlation*, 1993, p. 15.
[36] Hermans, T., "On translating proper names, with reference to De Witte and Max Havelaar", in M. J. Wintle (ed.), *Modern Dutch Studies. Essays in Honour of Professor Peter King on the Occasion of his Retirement*, Londra, The Athlone Press, 1988, p. 13.
[37] Newmark, *A Textbook of Translation*, 1988, pag. 214.

Partendo da queste considerazioni, per il prototesto in analisi si è deciso di non tradurre i nomi dei personaggi, lasciando la relativa trascrizione in pinyin per ognuno di essi ed evitando di operare traslitterazioni o adattamenti sul piano fonologico. Il motivo per cui è stata adottata questa scelta è dato dal fatto che l'autore non sceglie casualmente i nomi dei propri personaggi: al contrario, i nomi propri dei protagonisti all'interno della sua vicenda posseggono, in qualità di termini, connotazioni lessicali tramite le quali l'autore esplicita i tratti salienti della personalità di un determinato personaggio.

Per citare un esempio, possiamo prendere in considerazione il caso del primo protagonista che ci viene presentato nel romanzo: Qihong Degang 齐洪德刚: scomponendo il nome in singole unità, si avranno i caratteri *qi* 齐 ("preciso", "meticoloso"), *hong* 洪 ("inondare", "straripare") *de* 德 ("virtù", intesa in senso morale) e *gang* 刚 ("forte", "ferreo"). Non a caso, il giovane è un brillante ingegnere informatico che, sin dai primi passi dell'opera, viene descritto come un ragazzo caparbio e colmo di virtù morali ed etiche, rispettoso e riverente nei confronti della madre e ostinato nel voler perseguire cause che giudica moralmente giuste, anche quando questo comporta un'eventuale violazione della legge.

Nonostante ciò, si è deciso di non azzardare una traduzione in una lingua diversa dal cinese, dal momento che le serie di caratteri che compongono i nomi dei personaggi possiedono valenze e connotazioni che in altre lingue verrebbe inevitabilmente compromesse: pertanto, come si è già anticipato, si potrà notare come i nomi dei due giovani protagonisti iniziali, Qihong Degang 齐洪德刚 e Renwang Yajun 任王雅君, così come quelli di tutti gli altri personaggi, siano stati resi con la semplice trascrizione in pinyin, con le prime lettere dei nomi e dei cognomi in maiuscolo. Oltre a questa scelta, rimasta invariata lungo tutto il corso della traduzione, va evidenziato come anche la posizione del nome e del cognome, che in cinese vede prima l'utilizzo del cognome, sia stata rispettata nella trasposizione da prototesto a metatesto.

Un altro dei fattori riscontrato nel prototesto sul piano dei nomi propri è quello delle abbreviazioni: seppur non particolarmente presenti lungo il testo, quando la vicenda narrata si sposta in contesti in cui i personaggi ricoprono ruoli di rilevanza pubblica l'incidenza aumenta in maniera significativa. Ed è l'autore stesso a fornire una sua prospettiva sull'uso di queste abbreviazioni. Come si legge nel seguente passaggio:

> 大家都称他为“高局长”——在警察系统内，仍以单姓称呼是一种习俗，可能是为了节约时间吧 ——［…］。
>
> Tutti lo chiamavano “il Direttore Gao” negli ambienti delle forze dell’ordine - forse per risparmiare tempo - era usanza comune chiamare i propri colleghi con dei nomi abbreviati.

Oltre a questo esempio si possono trovare, successivamente, altri brevi passaggi in cui uno dei personaggi – sempre tra quelli appartenenti alle forze dell’ordine – si rivolge ad un suo collega tramite l’uso di un’abbreviazione.

> “老鲁，有一个案子。中国科学院智力研究所有一位副研究员司马林达，是南阳人，听说过吗？”
>
> “Vecchio Lu, abbiamo un caso. Ha mai sentito parlare di Linda Sima? Viene da Nanyang ed è un ricercatore associato dell’Accademia Cinese delle Scienze”.

Si noti, quindi, come le abbreviazioni non vengano utilizzate soltanto per designare eventuali cariche pubbliche di un determinato personaggio, ma per riferirsi, in maniera più generica, anche allo status sociale che lo caratterizza. Nel caso appena evidenziato, il “vecchio Lu” a cui si riferisce il parlante è un veterano delle forze dell’ordine, un uomo che ha svolto varie decine di anni di servizio presso la polizia, ed è pertanto considerato una persona degna di rispetto all’interno di determinati ambienti sociali. In questo senso, si è deciso di utilizzare l’espressione “vecchio” per tradurre l’attributo *lao* 老: sebbene sia una forma a cui un lettore italiano potrebbe non essere abituato, si è deciso comunque di mantenere l’aggettivo nel testo di arrivo al fine di mantenere a galla questo tratto culturale della società cinese. Inoltre, sono stati evitati aggettivi come “anziano” o “veterano” in quanto troppo formali, non consoni ad un tipo di abbreviazione del genere, che si ha perlopiù in caso di rapporti confidenziali.

3.6.1.2. I toponimi

Il prototesto, sebbene appartenga al genere fantascientifico, prende come base della propria ambientazione luoghi appartenenti al mondo reale. L'intera vicenda è ambientata nella Nanyang del 22° secolo, e anche se non ci viene data la posizione esatta dei personaggi al momento della narrazione è possibile riscontrare molti nomi di luoghi e zone della Cina dei giorni nostri.

Nel primo capitolo, ad esempio, viene nominata la *Zhongguo kexueyuan* 中国科学院, l'Accademia cinese delle Scienze. Successivamente, quando l'autore svela la vera identità e la vera origine della giovane Renwang Yajun, narra di come la base d'assemblaggio degli umanoidi, e quindi il posto d'origine della ragazza stessa, si trovi al di sotto di un monte realmente esistente in Cina, il *Funiu shan* 伏牛山, tradotto in "il monte Funiu".

> 她不是耶和华、安拉、宙斯、朱庇特、奥丁、佛祖、女娲或任何一位神灵的创造，不是大自然的造化之功，而是位于伏牛山脉的 2 号基地生产的一个工件。
>
> Yajun era un umano di tipo B, forme di vita conosciute anche con il nome di "umanoidi". Non era un essere come Geova, Allah, Zeus, Giove, Odino o Buddha. E non era neanche la creazione di chissà quale entità divina, nè il semplice frutto di rapporti naturali. Yajun era un prodotto artificiale assemblato nella base numero 2, una base situata al di sotto dei monti Funiu.

Poco più avanti nel testo, invece, si trova menzione dello *Yahekou shuiku* 鸭河口水库, il bacino idrico dell'area di Yahekou, anch'esso tradotto semplicemente "bacino di Yahekou".

> 他的工作虽在北京，但南阳鸭河口水库库区有他的别墅，所以在南阳常来常往。
>
> Lavora a Pechino ma ha una villa nei pressi del bacino di Yahekou, qui a Nanyang, motivo per il quale si trova spesso da queste parti.

Si noti come non sia stata apportata alcuna modifica nella resa in italiano dei termini, questo perché tutti questi toponimi sono già in possesso dei rispettivi traducenti in lingua inglese (l'Accademia cinese delle scienze è conosciuta come "Chinese Academy of Sciences", e il bacino di Yahekou come "Yahekou reservoir") pertanto si è deciso di non allontanarsi dalle forme esistenti, già riconosciute e ufficialmente recepite a livello internazionale.

3.6.1.4. Il lessico straniero e il lessico tecnico

Come si è già specificato in precedenza, alcuni dei problemi traduttivi riscontrati durante l'atto di trasposizione del testo dalla lingua di partenza a quella d'arrivo sono stati causati da due elementi in particolare, ossia alcuni dei termini derivanti dal lessico straniero ed una parte di quelli derivanti da un lessico più specializzato. Dal momento che queste due tipologie di termini tendono spesso a coincidere, si è deciso di racchiudere l'analisi che ha portato alla loro traduzione in un unico paragrafo.

Il romanzo in analisi appartiene al filone della fantascienza, e in quanto tale è caratterizzato da una forte componente di natura scientifica, una componente che risulta cruciale allo sviluppo della trama e che si traduce nell'ampio utilizzo di termini derivanti dai settori scientifici e tecnologici.

Nel caso del lessico di derivazione scientifica, si può notare come il romanzo sia cosparso di parole appartenenti all'ambito delle scienze biologiche.

Già nella parte iniziale del romanzo, quando il giovane protagonista (Qihong Degang) presenta la sua futura sposa alla madre, si possono notare i primi sostantivi tratti dal lessico della dattiloscopia, la scienza che si occupa dello studio delle impronte digitali.

In questa porzione di testo la madre rivela al figlio di essere già a conoscenza della ragazza, contrariamente alle sue aspettative, esordendo con una lista di dati riguardanti la giovane che lasciano trapelare la maniacale attenzione della madre nei confronti della vita del figlio. Proprio in questo elenco di particolari, si legge:

> "这就是雅君吧，25 岁，职业是发型设计师，身高 1.65 米，指纹是七**箕**三**斗**，孤儿，10 年前父母同时死于一起飞机灾难。

> "Questa deve essere Yajun, 25 anni, hair-stylist, alta 1 metro e 65 cm, composizione delle impronte digitali a **7 loop e 3 whorl**, orfana, genitori morti dieci anni fa in un incidente aereo".

I due termini evidenziati in grassetto, *jī* 箕 e *dòu* 斗, sono termini di derivazione scientifica e denotano due possibili andamenti delle *ridge line*[38] che compongono le impronte digitali di un essere umano, rispettivamente il "loop" e il "whorl". Dopo aver effettuato una ricerca online a riguardo, si è appreso di come questi due termini, insieme a molti altri dello stesso settore, mantengano la forma in inglese anche all'interno di documentazioni italiane, motivo per cui è stato ritenuto opportuno conformarsi alle forme esistenti senza tentare di proporre nuove traduzioni in lingua italiana.

Procedendo nel testo, alla fine del primo capitolo si riscontreranno altri elementi simili: alla squadra del capitano Yuhe Jianming arriva la notizia di un uomo trovato morto all'interno della sua abitazione. Arrivati sul posto, la pattuglia incontrerà un personaggio secondario, il dottor Chen, un medico forense inviato ad affiancare gli ufficiali di polizia nella loro indagine.

Il gruppo delle forze dell'ordine trova il corpo senza vita della vittima, Sima Linda, e inizia subito la prima fase dell'indagine: stabilire se l'uomo è morto per suicidio, come sembrano suggerire le apparenze, o per qualche altra causa. È in questo passo dell'opera che si trovano parole appartenenti alla branca dell'anatomia, come si può leggere nel seguente esempio:

> 他的尸体已发生了**尸僵**，有明显的暗紫红色尸斑。尸斑看来属于**坠积期**，尚未向血管外扩散。
>
> Il suo corpo era stato trovato già in fase di **rigor mortis**, e le evidenti macchie violacee indicavano uno stato di **ipostasi** in avanzamento. Data l'ipostasi, il sangue era già iniziato a fuoriuscire dai vasi sanguigni […].

---

[38] "Un'impronta digitale è costituita da un insieme di linee, dette *ridge line*, che scorrono in linee parallele, che a volte si intersecano, oppure si interrompono, formando un disegno detto ridge pattern". http://www.di-srv.unisa.it/~ads/corso-security/www/CORSO-9900/biometria/impronte.htm (consultato il 21-07-19).

Passando al lato dei termini utilizzati per indicare tecnologie particolari, altro elemento molto frequente del testo, si ritiene opportuno segnalare in primo luogo il caso del termine *taikong qiu* 太空球. La ricerca di un traducente su dizionari cartacei e online non ha prodotto alcun risultato, ma dal testo si riesce ad evincere che il termine indica una specie di stazione spaziale simile a quella conosciuta nei giorni nostri, anche se con qualche differenza. In un passo del testo si legge di come queste *taikong qiu* rappresentassero veri e propri spazi abitativi artificiali creati nello spazio allo scopo di ospitare un determinato numero di abitanti. Alla luce di ciò si è deciso di evitare di tradurre in "stazione spaziale", un termine che è già in possesso di un referente in cinese, *kōngjiānzhàn* 空间站, ma di optare per una forma in inglese, una lingua giudicata funzionale alla resa esotica di una componente tecnologica che un lettore può facilmente immaginare.

Per questa serie di ragioni, si è deciso di tradurre il termine con l'espressione "space-ball", una parola composta non eccessivamente complessa che dovrebbe riuscire ad evocare, nella mente di un lettore immaginario, l'immagine di una sorta di stazione spaziale dalla forma sferica. Quello seguente è uno degli esempi in cui si è avuto a che fare con il termine *taikong qiu* 太空球:

> 实际是太空球主人、亿万富翁林葛先生神经失常，开枪自杀，类人仆人想制止他，也受了重伤。那位富翁是太空球第一批居民，已单独幽居34年。
>
> Il milionario era stato il primo abitante della space-ball, e oltre ad esserne il proprietario ha vissuto totalmente da solo al suo interno per 34 anni.

Oppure, come si può leggere in un'altra sezione del testo, vi è un caso in cui la suddetta space-ball viene addirittura identificata tramite un nome proprio:

> 鲁段吉军哼了一声，剑鸣乖巧地说："B 系统随时候命，不过我看这么个小案子老鲁手到擒来。" 剑鸣你汇报一下，"他看看案宗："云龙号**太空球**，编号 KW0037 上发现的凶杀案。

> Il capitano iniziò a passare a rassegna i file relativi ai vari casi, tagliando in maniera concisa: “Space-ball Yun Long Hao, codice del caso KW0037, omicidio”.

3.6.2. Fattori testuali

3.6.2.1. L’organizzazione sintattica: paratassi, ipotassi e asindeti

Il cinese e l’italiano sono due lingue molto distanti sul piano delle strutture sintattiche, e ciò ovviamente è una delle prime cause di potenziali problemi traduttivi, come lo è stato anche per il caso del presente romanzo.

Nel caso delle lingue che compongono il prototesto e il metatesto, rispettivamente il cinese e l’italiano, va ricordato che esse pongono l’accento in modo diverso all’interno della struttura di una frase. Mentre il cinese è una lingua caratterizzata prevalentemente da strutture di natura paratattica, dove le frasi sono spesso legate tramite rapporti di coordinazione e i periodi organizzati in base ad una sequenza spazio-temporale, l’italiano è una lingua in cui prevale l’ipotassi, ossia una struttura basata sulla subordinazione e su precise regole relative ai modi e ai tempi verbali.

La paratassi, inoltre, tende a produrre delle strutture dove i periodi vengono collegati mediante l’ausilio di congiunzioni coordinative e dove ognuno di essi è indipendente dal resto degli altri dal punto di vista semantico.

Attingendo dal repertorio dell’enciclopedia Treccani, l’ipotassi viene descritta come un procedimento sintattico (detto anche subordinazione) per cui le proposizioni espresse in un periodo vengono ordinate secondo un rapporto di dipendenza cronologica e causale, che comporta una stretta subordinazione di modi e di tempi. La paratassi, invece, anche detta coordinazione, indica il collegamento tra due o più proposizioni all’interno di un periodo mediante segni di giustapposizione o coordinazione.

Nell'analisi del periodo, la distinzione tra proposizioni coordinate e subordinate è essenziale al fine di stabilire quando tendere verso una determinata forma traduttiva, sia essa paratattica o ipotattica. Ad ogni frase principale, in ogni periodo, si affiancano proposizioni che condividono con la reggente rapporti di dipendenza o di indipendenza, apportando

supplementi in grado di completarne il significato e per rendere fruibile la lettura del romanzo ai lettori della lingua d'arrivo si è tentato di variare il piano sintattico attenendosi maggiormente ai canoni della lingua italiana.

Anche l'utilizzo della punteggiatura si discosta da quello che ne fa l'italiano, e questo ha richiesto delle modifiche che fossero funzionali a una resa scorrevole del messaggio. In cinese, come evidenzia Abbiati, si segnalano delle pause di maggiore o minore effetto grazie alla virgola, punto fermo e punto e virgola; tuttavia la virgola compare in cinese con una maggiore frequenza, rispetto all'italiano, per sottolineare le pause tra tema e commento, tra soggetto e predicato, tra verbo e complemento oggetto, creando talvolta dei lunghi periodi che in italiano è impossibile separare soltanto con la virgola[39]).

Uno dei casi che può rimandare a questo esempio è il seguente:

> 他们已经同居两年，雅君居然还是处女，这是因为她对性生活有根深蒂固的恐惧
>
> Avevano vissuto insieme già per due anni ma Yajun era ancora vergine, questo perché aveva sempre nutrito grandi timori nei confronti di tutto ciò che aveva a che fare con la vita sessuale.

La struttura originale della frase prevedeva, nei primi due periodi, il ricorso ad una coordinazione tramite asindeto, ossia priva di congiunzioni e dotata, come segno di distinzione tra i periodi, della sola punteggiatura. Ovviamente questo tipo di struttura predilige un ritmo veloce, con due brevi periodi che si interrompono in breve tempo, ma data la presenza di una proposizione causale in posizione immediatamente successiva sarebbe impossibile rendere una traduzione scorrevole in italiano senza intervenire sulla punteggiatura. Infatti, si può notare come la prima virgola presente nella sezione del prototesto sia stata sostituita dalla congiunzione avversativa "ma", una scelta adoperata al fine di non intaccare il ritmo e la scorrevolezza del metatesto.

---

[39] Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 1998, pp. 193-196.

Un segno di interpunzione non presente nella lingua italiana è la virgola a goccia, che indica una separazione tra costituenti coordinati che fungono da determinanti nominali o verbali[40]. In italiano la soluzione impiegata per questo tipo di coordinazione è ricaduta sull'utilizzo della virgola semplice o della congiunzione "e".

> 职员按程序发问：男方姓名、年龄、职业、身份证号、信用卡号、医疗卡号
>
> L'addetto quindi iniziò a rivolgere ai due ragazzi una lunga serie di domande, come da prassi: dati anagrafici di entrambi, età, professione, numero della carta di identità, della carta di credito e della tessera sanitaria.

Vi è poi il tratto di divisione, lungo due caratteri, che funge da elemento di divisione all'interno del discorso e che introduce una spiegazione o un commento[41]. In questo caso è stato utilizzato un trattino semplice "-", un segno ritenuto appropriato al fine di creare uno spazio di interruzione del discorso finalizzato alle varie digressioni (o intrusioni, come definite in precedenza) dell'autore, che spesso compare nel testo tramite pensieri e opinioni sulle circostanze che ci sta presentando.

> 大家都称他为"高局长"——在警察系统内，仍以单姓称呼是一种习俗，可能是为了节约时间吧——［…］。
>
> Tutti lo chiamavano "il Direttore Gao" - negli ambienti delle forze dell'ordine era comune usanza chiamare i propri colleghi tramite delle abbreviazioni, forse per risparmiare tempo – […].

Per quanto riguarda il resto della punteggiatura, come punti esclamativi e interrogativi, essi sono rimasti quasi totalmente invariati, dal momento che le lingue di partenza e quella di arrivo ne condividono lo stesso utilizzo.

---

[40] *Ibid*.
[41] *Ibid.*

È doveroso far notare come nella resa del metatesto non si sia sempre deciso di assoggettarsi a una delle due strutture in particolare, una scelta stata presa al fine di mantenere quanto più intatta possibile l'espressività dell'autore. Le modifiche effettuate, infatti, hanno il fine di trasferire il messaggio originale nella maniera più comprensibile possibile, oltre a quello di rispettare la macrostrategia comunicativa adottata.

Nel successivo passo tratto dal testo si può notare, infatti, come la scelta della struttura abbia comportato un allontanamento dalla forma del testo originale. Nel segmento in questione, i due giovani fidanzati, Qihong Degang e Renwang Yajun, si trovano a parlare con la madre del ragazzo:

> 他儿子是一位身高 1.90 米的大汉，肩膀宽阔，浓眉大眼，在妈妈面前十分顺从。不过，显然他有难言之隐，低下头不说话。雅君推推他：[…]。
>
> Degang, un ragazzone di 190 cm con spalle larghe, sopracciglia folte e occhi grandi, era sempre molto obbediente e rispettoso quando si trovava di fronte sua madre. Eppure, in quel momento stava provando un disagio tale da non riuscire a proferire parola, così Yajun lo esortò: […].

In questo caso, dove la struttura cinese prediligeva un periodo reggente all'inizio della frase, nella resa in italiano si è deciso di accorpare tutti gli attributi del soggetto, ossia le espressioni che lo descrivono, in un periodo subordinato.

La stessa strategia è stata adoperata nel passo seguente:

> 于是，悠扬邈远的古筝声响了起来，音质极为清晰，能听出拨弦瞬间的嘶哑。
>
> Un soave suono di cetra cominciò a levarsi in maniera sempre più distinta, al punto che, ad un tratto, era possibile distinguere all'ascolto i veloci e ripetuti pizzichi dello strumento.

Nel caso presente, la struttura del prototesto è chiaramente paratattica, formata da tre periodi in rapida successione tra i quali non sussistono rapporti di subordinazione, bensì

vengono mantenuti sullo stesso piano mediante l'utilizzo di segni di coordinazione, come la virgola. Nella traduzione italiana, invece, si è deciso di modificare la struttura con l'inserimento della locuzione avverbiale "al punto che" al fine di ottenere un rapporto di subordinazione che rendesse la lettura e il ritmo del periodo più leggeri e scorrevoli.

Come si è anticipato in precedenza, ci sono anche stati casi diametralmente opposti, ossia episodi in cui la struttura del prototesto, da ipotattica, è stata convertita in paratattica.

> 德刚很感动，他知道恐惧并没有消失，但雅君用勇气把它掩盖了。
> La risposta della ragazza lo commosse: in cuor suo sapeva che la ragazza non aveva ancora superato le sue paure e che stava solo cercando di essere quanto più coraggiosa possibile.

Qui l'ultima proposizione, subordinata alla reggente e introdotta dalla congiunzione avversativa *dan* 但 ("ma, tuttavia") ha subito una modifica sul piano strutturale: innanzitutto si è intervenuto sul piano dell'organizzazione sintattica, focalizzando l'attenzione sul primo periodo tramite il ricorso ai due punti ":"; in seguito, è stata operata un'ulteriore modifica riguardante la congiunzione avversativa, sostituita nel metatesto con la congiunzione coordinativa "e" al fine di mettere sullo stesso livello i due periodi finali, i quali contribuiscono ad addurre ulteriori elementi, completandolo sul piano del significato, al periodo iniziale.

3.6.2.2. Coerenza e coesione del testo

Come si è visto, molte volte il compito di un traduttore non è solo quello di cambiare l'ordine delle parole ma anche quello di modificare la struttura sintattica all'interno di un periodo, lavorando sui nessi sintattici, sulla punteggiatura, sull'unione o sulla separazione delle frasi. Questo perché è anche l'ordine con cui vengono disposti i periodi all'interno del testo a fornire valore e identità a un determinato testo: essi (i periodi) creano rapporti consequenziali tra vari segmenti a sé stanti ed è proprio l'insieme di questi segmenti, accuratamente ordinati, a fornire un senso compiuto all'intera opera di un autore. Pertanto,

dopo aver analizzato alcuni esempi utili a comprendere i tipi di interventi adoperati sui diversi rapporti di coordinazione e subordinazione che sussistono tra i periodi della lingua di partenza e sulla punteggiatura, ora si passerà ad analizzare altri due criteri intrinsechi all'unità testuale: la "coerenza" e la "coesione".

Serianni afferma che "la coesione di un testo consiste nel rispetto dei rapporti grammaticali e della connessione sintattica tra le varie parti del testo[42]", mentre Telve indica come essa (la coesione) riguardi "il modo in cui le diverse parti del testo sono collegate tra loro tramite mezzi grammaticali e retorici[43]".

Per quanto riguarda la coerenza di un testo, sempre Telve ricorda come essa riguardi "il corretto abbinamento, sul piano logico e semantico, tra le diverse informazioni trasmesse, che dunque dovranno susseguirsi con continuità secondo una chiara linea di sviluppo del discorso[44]".

Come ricordano Halliday e Hasan, la coesione testuale può manifestarsi tramite diversi espedienti, come la referenza, l'ellissi, la congiunzione ed altri[45]. Prendendo in considerazione il criterio della "referenza", essa permette di instaurare una relazione tra una parola e ciò che essa indica nella realtà[46]. Si può ottenere la referenza tramite l'utilizzo di pronomi personali, aggettivi personali o aggettivi dimostrativi. In cinese non è molto frequente il ricorso a questo tipo di soluzione: al contrario, in questa lingua viene preferita la ripetizione di nomi all'utilizzo di forme di sostituzione. L'italiano, al contrario, è una lingua che tende maggiormente verso strutture referenziali e coese, dove si manifesta spesso la necessità di ricorrere alle suddette forme di sostituzione al fine di produrre un testo che sia scorrevole e coeso all'occhio di un lettore. Questo è il motivo che ha portato, in fase di traduzione, al ricorso a sostituti di vario genere, che verranno elencati negli esempi successivi in modo da presentare quali sono state le scelte adoperate nella trasposizione del testo.

Nel prototesto vi è un frequente utilizzo di ripetizioni di sostantivi, che l'autore utilizza per rivolgersi, a volte, anche a personaggi appena menzionati. Proprio nell'apertura

---

[42] Serianni, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna, 2004 (sec. ed. 2007), p. 28.
[43] Telve, *L'italiano: Frasi e Testo*, Carocci, Roma, 2008, p. 26.
[44] *Ibidem.*
[45] Halliday e Hasan, *Cohesion in English*, Londra/New York, Longman, 1976, cit. in Baker, 1992 (2° ediz. 2001), p. 180.
[46] Baker, *In Other Words*, 1992, p. 180.

dell'opera, all'inizio del primo capitolo, si ha il primo caso in cui si sono operate sostituzioni al fine di fluire maggiore scorrevolezza e coesione al testo d'arrivo.

> 齐洪德刚和任王雅君并排坐在窗前，身后是齐洪德刚的居室。一幢单身汉的简单居室，但经过女性之水的滋润。
>
> Qihong Degang e Renwang Yajun erano seduti vicino una finestra, dietro la quale c'era la stanza da letto di Degang, un'umile camera singola che, sebbene fosse intesa per scapoli, lasciava trasparire le tracce del passaggio di una donna.

In questa proposizione si susseguono vari periodi nei quali vengono ripetuti due volte il nome del ragazzo, Qihong Degang, e il sostantivo *jushi* 居室 ("stanza"): il primo dei due componenti è stato abbreviato nel caso della seconda ripetizione, dal momento che in italiano non era necessario rimarcare il nome del protagonista insieme al cognome; nel caso del sostantivo *jushi* 居室, invece, si è deciso di tradurlo in due modi diversi: sebbene esso si riferisca ad una camera generica all'interno di un appartamento, dati i dettagli forniti dal testo, si è deciso di optare in primo luogo per la forma "stanza da letto"; successivamente, al ricorrere del termine, esso è stato sostituito con l'espressione "un'umile camera singola" al fine di produrre una resa equivalente del termine senza dover appesantire la struttura complessiva del periodo con la ripetizione dello stesso sostantivo in rapida successione.

Anche nel caso successivo si può notare il ricorso alla medesima strategia:

> 妈妈皱着眉头打量着她，雅君个子很高，体态丰满，是一个性感型的姑娘。不过她的表情深处有一种只可意会的怆然，也许这是 10 年前那场灾难留给她的阴影。
>
> La madre di Degang squadrò Yajun, corrucciando il volto: la ragazza era alta, aveva un ottimo portamento ed era attraente, ma era come se fosse perennemente condizionata da un tipo di tristezza che era impossibile non notare. Probabilmente, ciò era dovuto al dolore che era costretta a portarsi sulle spalle da quel giorno in cui rimase coinvolta nell'incidente aereo.

Nella prima proposizione, il pronome personale 她 è riferito al soggetto del periodo, soggetto che viene mantenuto e ripetuto nei periodi immediatamente successivi. Per far fronte a questa situazione senza doversi distaccare dalla struttura del testo originale, si è deciso di introdurre il soggetto in questione tramite il suo nome proprio (Yajun) e di declinarlo in maniera diversa ("la ragazza") subito dopo, non appena ci si è imbattuti nella ripetizione: in questo modo si è cercato di focalizzare il peso del periodo all'inizio, disponendo i vari attributi che vengono elencati nel prototesto dopo il segno di interpunzione dei due punti ":"; oltre a ciò, si è cercato di ricreare una sorta di priorità per la quale il nome della ragazza costituisse il tema del periodo, ossia la parte fondante di esso, con i vari aggettivi ed elementi descrittivi al seguito in veste di "rema".

3.6.2.3. Discorso diretto e indiretto libero

Un altro elemento riscontrato durante la lettura e la traduzione del prototesto in analisi è la massiccia presenza di discorsi diretti, più che di quelli indiretti. Il discorso diretto, nella lingua di partenza così come in quella d'arrivo, è introdotto da una grande varietà di verbi: tra questi possiamo trovare, tra i più comuni, shuō 说 ("dire"), wèn 问 ("chiedere"), seguiti tipicamente dal segno di interpunzione dei due punti ":" e da un ulteriore segno che marca l'inizio e la fine del suddetto discorso, solitamente delle virgolette alte o basse.

In fase traduttiva il discorso diretto non ha destato molti problemi, in quanto si è pensato di riportare il messaggio nella maniera più precisa e accurata possibile senza discostarsi dal modo di esprimersi del narratore.

Infatti, la maggior parte delle occasioni in cui ci si è imbattuti in un discorso diretto, si è proceduti con l'inserimento del verbo "dire" o di un altro verbo che denotasse, in maniera sottointesa, l'azione del parlare, e con l'utilizzo delle virgolette alte per denotare i limiti del discorso.

> 剑鸣知道如何对付他，故意粗鲁地**说**："扯蛋，有老前辈在此，晚辈怎敢僭越？快进！"

> Jianming aveva imparato a relazionarsi ad una persona del suo stampo, così, con tono volutamente rude, **esordì**: "Idiozie! Come oserebbe una recluta avere la precedenza su un veterano? In marcia!"

3.6.2.4. La scelta dei tempi verbali nel metatesto

Un altro aspetto degno di nota è rappresentato dalla decisione del tempo verbale da utilizzare nella resa dei verbi dal prototesto al metatesto.

Il verbo molto spesso coincide con il predicato di un periodo, e in quanto tale può essere considerato come l'elemento principale del periodo stesso, dal momento che è il predicato a definire una determinata azione e a conferire un senso a un determinato periodo.

Come evidenzia Lafirenza, nella maggior parte delle lingue europee le coniugazioni verbali permettono al lettore (e al traduttore) del prototesto di comprendere facilmente il tempo dell'azione. Nel cinese, invece, le caratteristiche utili alla comprensione del senso di un periodo e di un periodo vengono indicate da altri elementi, che a loro volta possono essere addirittura "non-verbali" o "non-grammaticali[47]".

Nel caso di una traduzione in italiano, dovendo narrare una vicenda ipoteticamente già svoltasi, e quindi trattarla in qualità di evento passato, il traduttore potrà scegliere tra alcune opzioni disponibili: ad esempio, potrebbe ricorrere al passato remoto, oppure all'imperfetto, o ancora al passato prossimo. Nella sua classificazione delle coniugazioni verbali, Faini distingue le tre coniugazioni appena citate come segue: il passato remoto inserisce l'azione all'interno di precise coordinate temporali, indicando che l'azione si è conclusa e che non ha più rapporti con il presente; l'imperfetto, invece, evidenzia il senso della continuità dell'azione e la sua possibilità di reiterazione nel tempo; il passato prossimo, infine, comunica la continuazione nel presente non solo degli effetti, ma dell'azione stessa[48].

La vicenda del romanzo è ovviamente un qualcosa di già accaduto, e che quindi non si sta reiterando al momento della narrazione. Tuttavia, il romanzo lascia presagire che non si tratti di una vicenda realmente conclusa, ma suggerisce, al contrario, che ci sia la possibilità di andare "nuovamente" incontro a determinate circostanze. Alla luce di ciò, la scelta del tempo

---

[47] Lafirenza, "There's a 'tense' for every activity under heaven: strategies for choosing verbal tenses in literary translation from Chinese into Italian", *Annali di Ca' Foscari*, vol. 49, n. 3, 2010, p. 227.
[48] Faini, *Tradurre: Dalla teoria alla pratica, Roma*, Carocci ed., 2004, pp. 129-130.

verbale per quanto riguarda la narrazione degli eventi contemporanei alla narrazione (il "tempo presente" della vicenda narrata) è ricaduta sul passato remoto, un tempo che si presta bene anche alla presentazione di eventi accaduti in un passato non ben definito, un passato che potrebbe – per l'appunto – reiterarsi fino a diventare il nostro stesso futuro prossimo.

> 25 年前，雅君在 2 号基地的生产线上诞生，像所有类人一样，她离开 2 号后一直生活在类人养育院中.
>
> 25 anni prima Yajun fu assemblata all'interno della base numero due, come accadeva per tutti gli altri umanoidi. Dopo aver lasciato la base, visse il resto dei suoi giorni all'interno dell'Istituto di Formazione per Umanoidi, una struttura specializzata dedicata alla crescita di questo tipo di esseri.

Inoltre, tenendo sempre in considerazione la classificazione operata da Faini, si è deciso di affiancare l'uso dell'imperfetto e del trapassato prossimo per le parti in cui vengono presentati i ricordi di un personaggio o gli squarci di avvenimenti precedenti al tempo della narrazione.

RB 雅君 7 岁时，被一对富有的老年夫妇买走作女仆。不过幸运的是，她没有过一天女仆的生活。

All'età di 7 anni, Yajun RB venne acquistata da una coppia di signori anziani affinché diventasse la loro badante, ma, fortunatamente, alla fine non trascorse neanche un giorno della sua vita nelle vesti di una serva.

3.6.2.5. Punto di vista e focalizzazione: le "intrusioni dell'autore"

Ci sono vari modi con cui un autore può influire – in quanto tale – sul controllo del senso dell'opera. Ad esempio, può avere un approccio poco evidente, e porsi come una semplice voce narrante che descrive ciò che vede "dall'alto", oppure scegliere di intervenire in maniera più diretta ed esplicita, operando quella che Prince definisce "intrusione d'autore",

ossia “un intervento del narratore in forma di commento alle situazioni e agli eventi presentati, alla loro presentazione o al loro contesto[49]”.

Anche Bourneuf e Ouellet mettono in risalto i fattori che rendono possibile questo tipo di influenza del narratore all’interno del romanzo rifacendosi alla classificazione operata da Genette[50]. Stando alla sua analisi teorica i due studiosi mostrano come l’intervento dell’autore può variare in base a due parametri fondamentali: il primo è il punto di vista, ossia la collocazione dello sguardo del narratore all’interno dell’opera. Questo sguardo può essere completamente spersonalizzato, senza assoggettarsi alla prospettiva di nessun personaggio interno alla vicenda, oppure può incarnarsi in una o più voci; il secondo, invece, è la focalizzazione, ossia la profondità con cui il narratore agisce sull’opera, suddivisa in focalizzazione zero (in cui il narratore sa tutto quello che sa l’autore), focalizzazione interna (in cui il narratore sa tutto quello che c’è da sapere, ma solo dalla prospettiva di uno o più personaggi) e focalizzazione esterna (in cui il narratore non sa nulla di ciò che accade e partecipa alla vicenda alla pari di un qualsiasi altro spettatore esterno).

Come fa notare anche Cavalloro, questo genere di intrusioni funzionano “grosso modo come interferenze radiofoniche: sono momenti in cui il racconto viene invaso da una voce diversa da quella del narratore, o meglio, in cui la voce del narratore cambia tono e assume temporaneamente un registro diverso[51].

Se un narratore è interno alla storia è definito “omodiegetico”, mentre se è esterno verrà definito “eterodiegetico”. Nel caso del prototesto in analisi il lettore è chiaramente eterodiegetico, in quanto narra dall’esterno lo svolgersi della vicenda.

Quando un narratore è esterno alla storia, come nel nostro caso, mostra di sapere tutto della vicenda e dei personaggi, parla in terza persona e interviene magari con considerazioni personali: per questi motivi è anche conosciuto col nome di “narratore onnisciente”. Il narratore onnisciente è l’esatto opposto di quello che è considerato essere il “narratore invisibile”, in quanto la sua presenta è del tutto evidente nel testo. Il narratore onnisciente possiede una focalizzazione di grado zero dal momento che, trovandosi in ogni singolo punto della vicenda, non adotta alcun punto di vista.

---

[49] Prince, *Dizionario di narratologia*, a cura di Annamaria Andreoli, Firenze, Sansoni, 1990, p. 67.
[50] Bourneuf e Ouellet, *L’universo del romanzo*, Einaudi, Torino, 1976 pp. 80-81.
[51] Cavalloro, *Leggere storie: introduzione all’analisi del testo narrativo*, 1°ediz., Carocci editore, Roma, 2014, p. 195.

Nel prototesto in analisi si può affermare che l'autore oltre ad essere eterodiegetico è anche onnisciente, dal momento che non si immedesima in nessuno dei suoi personaggi e che conoscere i pensieri di ognuno di loro, come si può notare dal fatto che non esita a descriverli in maniera dettagliata e senza alcuna riserva, anche quando si tratta di pensieri intimi.

Nel testo, questo fenomeno porta il narratore a far emergere in una pluralità di voci narranti, che a loro volta si concretizzano in rapide digressioni che compaiono nel testo tramite il segno di interpunzione cinese del doppio tratto lungo "——". Queste digressioni possono essere dettate da pensieri derivanti tanto dalla mente del narratore quanto da quella dei suoi personaggi. Va segnalato come non si sia sempre deciso di preservare il segno di interpunzione nella struttura del metatesto: infatti, se da una parte si è fatto uso del trattino singolo "-", un segno che anche in italiano serve a segnalare una breve all'interno di un discorso, per le parti concernenti le opinioni del narratore, non si è operato nella stessa maniera nel momento in cui il doppio tratto lungo serviva ad introdurre un'opinione (o, in altre parole, un semplice pensiero espresso a voce alta).

Nel caso seguente, ad esempio, il doppio tratto lungo viene utilizzato per fornire uno spazio in cui il narratore interviene con un pensiero personale (o quantomeno, non appartenente ad alcuno dei personaggi presenti nella vicenda), ciò a cui ci si riferisce in questo paragrafo con l'espressione "l'intrusione dell'autore":

> 大家都称他为"高局长"——在警察系统内，仍以单姓称呼是一种习俗，可能是为了节约时间吧 —— ［…］。
>
> Tutti lo chiamavano "il Direttore Gao" - negli ambienti delle forze dell'ordine era usanza comune chiamare i propri colleghi con dei nomi abbreviati, forse per risparmiare tempo - […].

Nel prossimo esempio, invece, si può notare come non vi sia alcun intervento esterno alla vicenda: al contrario, il doppio tratto lungo serve a marcare un semplice pensiero del personaggio parlante, la madre di Degang. A differenza del caso precedente, qui non si tratta di un pensiero, bensì di una vera e propria digressione che il parlante apre per dare una propria opinione su un determinato fatto. Nel metatesto, come si evince, si è fatto ricorso ad

una modifica strutturale dei periodi in quanto una digressione così lunga avrebbe potuto appesantire la resa del periodo in italiano.

> 如果采用体外生育法，我建议你仍采用自然哺乳——未怀孕的女人仍可用医学手段引出乳汁，我想你肯定知道吧——那样多少是个补偿.
>
> "Se ricorrerete al parto in vitro ti consiglio comunque di allattare in modo naturale. Anche le madri che non sono in stato di gravidanza possono generare latte tramite i mezzi messi a disposizione dalla scienza e la medicina. Si può sempre provare a compensare in questo modo, ma sono sicura che questo lo sai già".

3.6.3. Fattori extralinguistici: fattori culturo-specifici

In ultima istanza, prima di passare alla conclusione di questo progetto, verranno presentati quegli elementi ascrivibili alla sfera della cultura della lingua del prototesto, come il gergo usato negli ambienti delle forze dell'ordine o le espressioni colloquiali che si sentono nei botta e risposta di alcuni personaggi.

Come si è anticipato già nella sezione dedicata al registro contenuto nel prototesto, lo stile dell'autore varia a seconda dei contesti nei quali si stanno svolgendo le vicende dei personaggi: i dialoghi sono marcati da uno stile medio, senza particolari ricercatezze, che tuttavia viene accompagnato da alcune porzioni di testo dove il livello del linguaggio si alza temporaneamente grazie agli influssi di forme di lessico specializzato. Oltre a questi casi, che compongono la maggior parte del segmento di testo preso in analisi in questo progetto, vi sono anche alcune porzioni in cui il livello del registro si abbassa temporaneamente, specialmente nei momenti in cui due personaggi impegnati in un determinato discorso si trovano ad avere lo stesso status sociale, o perlomeno un rapporto confidenziale.

Questo è il caso del gergo utilizzato all'interno della stazione di polizia, dove l'ufficiale Mingming viene presa di mira dai suoi colleghi, che la prendono in giro a causa del suo comportamento sdolcinato nei confronti del capitano della divisione, Yuhe Jianming.

Nel testo si legge:

明明趴在剑鸣的身后一块儿看通报，她的发丝轻轻拂着剑鸣的后颈。队员们陆续来了，袁顾同庆大声说： “看看，明明又在关心队长咧。明明，你不怕如仪吃醋？”

明明冲他走过去：“呸，没一句人话，让我也关心关心你。”

同庆忙笑着躲开：“姑奶奶，饶了我吧。”

Mingming iniziò a dare un'occhiata alle notifiche in entrata poggiandosi sulla schiena di Jianming, con i capelli le calavano sulle spalle del collega, e quando il resto dei colleghi li raggiunsero uno di loro, Tongqing Yuangu, esclamò: "Guardate un po', Mingming sta di nuovo incollata al capitano". Chiedendo subito dopo: "Mingming, non hai paura che Ruyi si ingelosisca?"

Mingming si girò verso di lui, iniziando a camminargli incontro: "Ehi! Un'altra parola e sarai tu la persona alla quale mi attaccherò!"

"Oh no, abbi pietà di me, nonnina, ti prego!" rispose Tongqing, con tono scherzoso.

Questo non è l'unico caso in cui l'autore decide di far parlare i propri personaggi tramite un registro più colloquiale, anzi, un altro esempio ci viene dato dall'autore quando il capitano Jianming viene esortato dal Direttore Gao a raggiungerlo nel suo ufficio: poco prima di arrivare a destinazione, il capitano incontra un membro di un'altra divisione, Luduan Jijun, un veterano delle forze di polizia che viene interpellato all'interno dei casi per via della sua esperienza. In questa occasione si può leggere come il capitano della divisione preposta al controllo degli umanoidi abbia imparato ad "approcciarsi" a persone dello stampo del veterano, un uomo ben più anziano di lui e con una carriera degna di tutto rispetto alle sue spalle.

剑鸣知道如何对付他，故意粗鲁地说：“**扯蛋，有老前辈在此，晚辈怎敢僭越**？快进！”

Jianming aveva imparato a relazionarsi ad una persona dello stampo di Jijun. Così, con tono volutamente rude, esordì: "**Idiozie! Come oserebbe una recluta avere la precedenza su un veterano?** In marcia!"

La forma con cui il capitano si rivolge al veterano è chiaramente diversa da quella che utilizzerebbe oggi un madrelingua cinese in un contesto quotidiano: nella sua risposta, infatti, si trovano caratteri utilizzati perlopiù nella forma del cinese letterario, come per il caso di *zai ci* 在此 ("qui, in questo luogo, dinanzi al parlante"), che è stato omesso per evitare di allungare inutilmente la resa in italiano, la quale sarebbe potuta risultare meno naturale e scorrevole.

Vi è, inoltre, un'espressione che ha richiesto l'ausilio di ricerche su enciclopedie online, riscontrata nella sezione in cui viene presentato un nucleo di forze armate della nuova Nanyang del 22° secolo. Nella descrizione vengono elencati i vari comandi che compongono il corpo poliziesco internazionale, e alla fine della presentazione si legge:

> "[…] 南阳警察局与美国的卡梅伦警察局、以色列的比尔谢巴警察局均直属世界政府领导，配备了强大的警力，局长是**四杠两花**的二级警监."
>
> "[…] il distretto di polizia di Nanyang faceva capo ad un nucleo governativo internazionale al quale erano subordinati anche il distretto di Cameron, negli U.S.A., e quello israeliano di Be'er Sheva. Questo nucleo era dotato di un'ingente forza militare ed era capitanato da un comandante di secondo livello decorato **con un distintivo che riportava quattro asticelle laterali e due fiori**".

L'espressione riportata in grassetto indica i ricami effettuati sul distintivo dei membri delle forze dell'ordine, e in quanto tali si è deciso di riportarli letteralmente in modo da far ricordare al lettore che si sta parlando di un comando cinese, con altre peculiarità ed altri segni distintivi delle proprie cariche rispetto ad un eventuale comando di polizia italiana.

Un altro termine che ha comportato il ricorso a ricerche online, in quanto privo di una traduzione già riconosciuta in inglese o in italiano, è il titolo del brano che viene citato verso la metà del primo capitolo: i due giovani protagonisti si trovano soli nella loro abitazione, e in cerca di un po' di relax decidono di accendere un dispositivo multimediale per poter ascoltare della musica, selezionando una melodia cinese intitolata *Zhu ying yao hong* 烛影摇红.

> “要什么曲子？中国的、西方的、还是印度的？”德刚说要一个中国的吧，要“**烛影摇红**”。
>
> Che pezzo vorresti ascoltare? Uno cinese, occidentale oppure indiano?” Degang scelse di ascoltarne uno cinese, intitolato “**L’ombra rossa della candela**”.

La melodia in questione appartiene alla categoria dei *qu* 曲 ed è stata composta nel 1932 dal compositore Liu Tianhua 刘天华. Come si legge tra le possibili definizioni del termine sull’enciclopedia online Baike Baidu, il *qu* 曲 (o *quzi* 曲子) “音乐中常用“曲”或“曲子”表示非歌曲形式的音乐作品”[52], ossia rappresenta un tipo di opera musicale classica - tipicamente cinese - senza componenti canore al suo interno.

Dal punto di vista letterale, potremmo scomporre il titolo del brano nei quattro termini “candela”, “ombra”, “ondeggiare” e “rosso”. Alla luce dell’ordine in cui sono posizionati, gli elementi denotano chiari rapporti sintagmatici, che potremo descrivere come segue: i primi due termini, *zhu* 烛 e *ying* 影 , sono legati da un rapporto sintagmatico di determinazione simile a quello che si ha nell’inglese, dove il secondo elemento funge da parte fondante ed il primo da suo attributo, e quindi potranno essere tradotti con “l’ombra della candela”; gli ultimi ultimi due termini, invece, denotano una relazione di “verbo-complemento”, dove *hong* 红 (“rosso”) denota un effetto prodotto dall’azione di *yao* 摇 (“ondeggiare”).

Sulla base di questi elementi si può affermare che il senso del titolo *Zhu ying yao hong* 烛影摇红 si riferisce al gioco di ombre provocato dall’ondeggiare di un lume di candela, pertanto si è deciso di tradurre con l’espressione “L’ombra rossa della candela”, accentuando il termine “rosso” e sacrificando il predicato “ondeggiare”, per due motivi fondamentali: da una parte, l’esigenza di fornire un titolo breve e vicino (dal punto di vista della forma) a quello cinese originale, accompagnata dal tentativo di voler ricreare il senso di estraniamento che spesso si prova quando si ha a che fare con opere artistiche (musicali e non) provenienti da epoche passate; dall’altra, tramite la scelta di una maggiore valorizzazione dell’attributo

[52] https://baike.baidu.com/item/%E6%9B%B2%E5%AD%90/10684290 (consultato in data 28/08/2019).

rispetto al predicato, si è tentato di spostare l'attenzione sul gioco di parole "ombra rossa", sperando di riuscire a far intendere che "l'ombra" citata non si riferisca a quella della candela in quanto oggetto, bensì alle ombre provocate dalla luce del suo lume.

Conclusioni

Quello della fantascienza cinese è un genere rimasto a lungo sopito, e che solo recentemente è riuscito ad affermarsi maggiormente all'interno della scena letteraria internazionale. Ciò è dovuto, oltre che alla grande mole di autori cinesi che hanno contribuito a formare il genere così come si presenta oggi, ai primati ottenuti da alcuni di questi scrittori a partire dal 2015: in quell'anno, Liu Cixin vinse il premio Hugo col suo romanzo *San ti* 三体 ("Il problema dei tre corpi"), un'opera che fu accolta con tanto clamore da portare alla nascita di un progetto cinematografico associato, un progetto destinato all'esportazione su scala globale e che permise al genere di irrompere sulla scena internazionale. L'anno successivo fu Hao Jingfang a vincere il medesimo premio, con il suo romanzo 北京折叠.

Entrambi questi romanzi furono tradotti dallo scrittore Ken Liu, e fu proprio grazie al suo ingente lavoro di traduzione che si giunse ad inaugurare un momento storico nel quale, per la prima volta, erano opere cinesi ad essere richieste – e tradotte – nelle lingue occidentali (nel caso dello scrittore, il primo passo fu quello di tradurle dal cinese all'inglese).

Nella storia del genere letterario non si è era mai manifestata una tale tendenza ed è chiaro che, dopo essere state trasposte in una lingua come l'inglese, queste opere saranno inevitabilmente tradotte in ulteriori lingue occidentali. Sulla base di ciò, si può affermare che questo momento storico è di fondamentale importanza per la diffusione, l'esplorazione e l'ulteriore affermazione del genere.

Oltre al momento particolarmente favorevole per il ramo della fantascienza, la scelta di tradurre l'opera al centro del progetto è stata data da un ulteriore fattore. Come si è anticipato nel capitolo introduttivo, la fantascienza gode di radici molto profonde all'interno del panorama letterario, nonostante i suoi periodi di alti e bassi. Ciò è dovuto al fatto che la commistione di elementi reali e surreali fornisce lo spazio per poter esplorare e indagare forme di realtà che, nonostante possano essere presentate come estranee – o "atipiche" - spesso celano uno dei quesiti più reiterati nella storia del genere umano, ossia la ricerca di risposte, e in particolar modo di certezze, per un futuro più o meno distante.

Sulla base di questa premessa, con la traduzione del presente romanzo si spera di poter contribuire all'ulteriore diffusione di questo particolare genere narrativo e, conseguentemente, di poter mettere in luce quanto sia in grado di veicolare quelle che sono che le prospettive – e le aspettative – cinesi sul mondo di oggi e su quello a cui probabilmente andremo incontro. Infine, vorrei concludere questo progetto con una citazione del critico Song Mingwei, che riassume l'importanza dell'impatto di questo particolare genere letterario con le seguenti parole:

> Chinese science fiction doesn't just appeal to Chinese people, […] because it touches upon questions that are shared by humanity, for example the survival of the human race and how to be a moral person in extreme circumstances. Which are fundamental questions every human needs to think about in our contemporary world[53].

[53] http://www.bbc.com/culture/story/20181203-what-our-science-fiction-says-about-us (consultato in data 03/09/2019)

BIBLIOGRAFIA

- ABBASI G., ZADEH SAMAN S., JANFAZA E., ASSEMI A., DEHGHAN SIAMAK S., "Language, Translation and Culture", Islamic Azad University-Urmia Branch/Iran, in *International Conference on Language, Medias and Culture*, vol. 33, IACSIT Press, Singapore, 2012

- ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 1998

- BAKER, Mona, *In Other Words: a Coursebook on Translation*, Routledge, Londra/New York, 1992

- BOURNEUF, Roland e OUELLET, Réal *L'universo del romanzo*, Einaudi, Torino, 1976

- CAVALLORO, Valeria, *Leggere storie: introduzione all'analisi del testo narrativo*, 1°ediz., Carocci editore, Roma, 2014

- DI GIOVANNI, Elena, BOLLETTIERI BOSINELLI, Maria, *Oltre l'occidente. Traduzione e alterità culturale*, Bompiani, Milano, 2009

- DONGFENG Wong, e DAN Shen, "Factors Influencing the Process of Translation", *Meta: Translators Journal*, vol. 4, n. 1, 2002, pp. 78-100

- FAINI, Paola, *Tradurre: Dalla teoria alla pratica*, Roma, Carocci, 2004.

- HALLIDAY, M. A. K., e HASAN, Ruqaiya, *Cohesion in English*, Londra/New York, Longman, 1976

- HALLIDAY, M. A. K., *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, Edward Arnold, Londra, 1978.

- HATIM, Basil e MASON, Ian, *Discourse and the Translator*, Longman, Londra/New York, 1990.

- HERMANS, Theo, "On translating proper names, with reference to De Witte and Max Havelaar", in Wintle M. J. (ed.), *Modern Dutch Studies. Essays in Honour of Professor Peter King on the Occasion of his Retirement*, Londra, The Athlone Press, 1988.

- JAKOBSON, Roman, *Language in Literature*, Promorska Krystyna e Rudy Stephen (a cura di), Cambridge (Massachusetts), Belknap Press, 1987.

- ISAACSON, Nathaniel, "Science Fiction for the Nation: Tales of the Moon Colony and the Birth of Modern Chinese Fiction", *Science-Fiction Studies*, 40, 1, 2013, pp. 33-54.

- LAFIRENZA, "There's a 'tense' for every activity under heaven: strategies for choosing verbal tenses in literary translation from Chinese into Italian", *Annali di Ca' Foscari*, vol. 49, n. 3, 2010, pp. 227-236.

- MUNDAY, Jeremy, *Introducing Translation Studies: Theories and Application*, Routledge, Londra, New York, 2001.

- NERGAARD, Siri, *Teorie contemporanee della traduzione*, Bompiani, Milano, 1995.

- NEWMARK, Peter, *A Textbook of Translation*, Prentice Hall, New York, Londra, Toronto, Sydney, Tokyo, 1988.

- NEWMARK, Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai Foreign Language Education Press, Shanghai, 2001.

- NEWMARK, Peter, *Paragraphs on Translation*, Adelaide, Clevedon, Philadelphia, Multilingual Matters Ltd., 1993.

- OSIMO, Bruno, *Il manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Hoepli, Milano, 2004.

- POLLARD D., CHAN Sin-wai, *An Encyclopaedia of Translation*, Chinese University Press, Hong Kong, 2001.

- PRINCE, Gerald, Dizionario di narratologia, Annamaria Andreoli (a cura di), Firenze, Sansoni, 1990.

- PYM, Anthony, *Exploring Translation Theories*, Routledge, Londra, New York, 2010.

- REISS, Katharina, "Type, Kind and Individuality of Text: Decision Making in Translation", tradotto da Susan Kitron, in Venuti, *The Translation Studies Reader*, Routledge, Londra, New York, 2000, pp. 160-171.

- SALMON, Laura, “La traduzione dei nomi propri nei testi fizionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare”, Pisa, Edizioni ETS, 2006, pp.77-91.

- SALMON, Laura, *Teoria della Traduzione*, F. Angeli, Milano, 2017.

- SERIANNI, Luca, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna, 2004.

- SHUTTLEWORTH Mark, e COWIE, Moira, *Dictionary of Translation Studies*, Routledge, Londra/New York, 1997.

- TELVE, Stefano, *L'italiano: Frasi e Testo*, Carocci, Roma, 2008.

- VENUTI, Lawrence, “Strategies of Translation”, in Baker M. (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, Routledge, Londra, New York, 2001, pp. 240-244.

- VENUTI, Lawrence, *The Translation Studies Reader*, Routledge, Londra, New York, 2000.

- VENUTI, Lawrence, *The Translator’s Invisibility: a History of Translation*, Routledge, Londra, New York, 1995.

- YANG, Wenfen, “Brief Study on Domestication and Foreignization in Translation”, *Journal of Language Teaching and Research*, vol. 1, n. 1, 2010, pp. 77-80.

SITOGRAFIA

- *Zhongguo de weilaigan shi zhongguo kehuan chengchang de feiwo turang* “中国的‘未来感’是中国科幻成长的肥沃土壤”, (Il “senso avveneristico”: terreno fertile della fantascienza cinese), articolo in linea, http://ent.chinadaily.com.cn/a/201907/24/WS5d37b78fa3106bab40a0231a.html (Consultato in data 21/08/2019).

- *Quzi (yi zhong yunwen xingshi)* “曲子（一种韵文形式）”, (Il *quzi*, un tipo di componimento musicale) , articolo in linea, https://baike.baidu.com/item/%E6%9B%B2%E5%AD%90/10684290 (Consultato in data 28/08/2019).

- *Wang Jinkang* 王晋康, (Wang Jinkang), articolo in linea, https://baike.baidu.com/item/%E7%8E%8B%E6%99%8B%E5%BA%B7 (Consultato in data 15/07/2019).

- *Wang jinkang kehuan chuangzuo jianjia* 王晋康科幻创作简介, (Wang Jinkang e la sua produzione fantascientifica), articolo in linea, http://www.kejiwenhua.cn/aspx/default/newshow.aspx?classid=174&id=2756 (Consultato in data 04/08/2019).

- *Zhongguo kehuan wenxue* 中国科幻文学, (La letteratura fantascientifica cinese), articolo in linea, <https://baike.baidu.com/item/%E4%B8%AD%E5%9B%BD%E7%A7%91%E5%B9%BB%E6%96%87%E5%AD%A6> (Consultato in data 28/06/2019).

- What Makes Chinese Science Fiction Chinese?, (Cosa rende cinese la SF cinese?) , articolo in linea, https://www.tor.com/2014/07/22/what-makes-chinese-science-fiction-chinese/ (Consultato in data 23/07/2019)

- What our science fiction says about us, articolo in linea, http://www.bbc.com/culture/story/20181203-what-our-science-fiction-says-about-us (Consultato in data 03/09/19)